Codice Genesi

Appena uscito in libreria, il libro di Michael Drosnin "The Bible Code" (in Italia "Codice Genesi", Rizzoli) ha scatenato un mare di polemiche per le teorie azzardate in esso esposte (se ne fa cenno in questo numero di "Oltre" nell'articolo dedicato al mistero degli Oannes a pag. 42).

In pratica, secondo Drosnin, ex giornalista del "Washington Post" e del "Wall Street Journal", i primi cinque libri del testo sacro per eccellenza, vale a dire la Bibbia, andrebbero interpretati secondo un preciso codice matematico, decifrato il quale è possibile scoprire che il passato e il futuro dell'umanità sono già stati previsti. In questo senso il Pentateuco, composto secondo la tradizione da Mosé in persona su diretta ispirazione divina, sarebbe una sorta di versione sacra delle quartine di Nostradamus. Tra le righe della Bibbia, opportunamente decifrati, si troverebbero i nomi di Hitler, di Edison, dei fratelli Wright e di molti, anzi di tutti gli avvenimenti storici più importanti, anche di quelli di là da venire. Scopriamo così che la seconda guerra mondiale e lo sterminio degli ebrei erano già stati previsti, e lo stesso vale per la grande depressione economica del 1929. A cercare bene si trovano inoltre inquietanti previsioni riguardanti un futuro olocausto nucleare e poco rassicuranti anticipazioni sullo scatenarsi del famoso Big One (il terremoto che distruggerà la California). Data prevista per l'evento: il 2010.

Il 16 giugno Drosnin ha partecipato su Raitre alla trasmissione Misteri condotta dalla giornalista Lorenza Foschini. In questa occasione alcuni studiosi hanno contestato diversi punti delle teorie di Codice Genesi. Tra questi il matematico Paolo Fabbri, il quale ha sostenuto che il metodo utilizzato da Drosnin è soltanto un curioso gioco di combinazioni linguistiche. Lo studioso David Meghnagi ha invece fatto notare che essendo la lingua ebraica priva di vocali è possibile completare il senso di alcuni incroci consonantici con aggiunte a piacere.

Anche in America Drosnin non ha molti sostenitori nel mondo scientifico. Sholomo Stenberg, matematico e rabbino di Harvard, ha dichiarato: "È possibile estrapolare qualsiasi cosa da un testo, specie se lungo come la Bibbia, e far apparire miracolosa la scoperta".

Vi è però da dire che applicando i suoi metodi matematici applicati alla Bibbia, Drosnin fu in grado, nel 1994, di predire pubblicamente la morte per assassinio del premier israeliano Rabin. Morte che avvenne quindici mesi dopo.

Gli Ufo in CD Rom

La Peruzzo Informatica ha prodotto Dossier Ufo, un'interessante opera multimediale interamente dedicata all'ufologia. Curata dal nostro Alfredo Lissoni, Dossier Ufo affronta tutte le principali tematiche care agli appassionati di questa materia. Attraverso un'interfaccia grafica, efficace e ben strutturata, si viene guidati all'interno di numerose sezioni che sviscerano altrettanti argomenti tra cui il cover up, la clipeologia, la tipologia degli alieni, la casistica mondiale e molto altro ancora. Utile e aggiornato, il CD Rom è facile da usare ed è un ottimo strumento enciclopedico, corredato da numerose foto e da filmati commentati per l'occasione.

Ma Lady D non lo sapeva

Ancora viva l'impressione suscitata in tutto il mondo dalla tragica e inattesa morte della giovane e irrequieta principessa Diana. Eppure per gli esperti decifratori delle enigmatiche quartine di Nostradamus l'evento era già scritto nel grande libro del destino. Renuccio Boscolo, grande studioso della materia, ha spiegato ai giornali che è tutto chiaramente previsto in una quartina, secondo la quale "un carro tre volte veloce" avrebbe procurato lutto al futuro re d'Inghilterra. Questa profezia, avverandosi, comporta anche che Carlo, il discusso Principe di Galles ora vedovo (e decisissimo a risposarsi con l'amata Camilla), diventerà re. E il futuro della dinastia non verrà messo in discussione dai tanti scandali che hanno turbato questi ultimi anni della regina Elisabetta e della sua famiglia.

L'Incontro ravvicinato di Messner

Reinhold Messner da tempo è convinto dell'esistenza dei leggendari Yeti e la sua ultima spedizione era finalizzata a questo scopo: trovare gli uomini delle nevi (una volta si aggiungeva, con ingiustificato disprezzo, "abominevoli"), catturarne qualche esemplare o almeno fotografarli. Tenace e paziente, il nostro inesauribile esploratore, ha raggiunto il suo scopo. Dopo aver scalato ben 13 cime oltre gli 8.000 metri senza l'ausilio di respiratori artificiali, l'alpinista ha finalmente incontrato non uno ma tre esemplari di questa leggendaria creatura. Sarebbe riuscito ad avvicinarsi abbastanza da fotografarli e in un'intervista a un settimanale austriaco ha promesso di pubblicare quanto prima le sue foto come corredo di un libro che sta scrivendo sulla sua ultima, emozionante spedizione. Inutile dire che il mondo scientifico sta col fiato sospeso in attesa di saperne di più e di vedere finalmente questo bestione (peloso e alto più di due metri) che abita sulle vette pressoché inviolabili dell'Himalaya.

Sognando il Contatto...

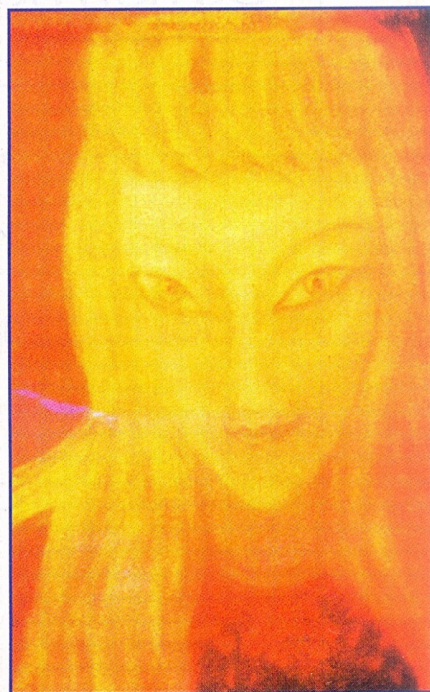
"Mi chiamo Laura, sono una ragazza di 18 anni, vi scrivo pregandovi di pubblicare questa lettera sulla vostra rivista al più presto.

Premetto che mi è capitato più volte di fare sogni "strani", ovvero sogni molto realistici, ricchi di particolari, che mi trasmettevano sensazioni fortissime e che anche a distanza di tempo ricordo benissimo. Molti di questi sogni riguardano gli extraterrestri Joshua e Ashtar Sheran, la loro astronave, il loro rapporto con me.

Quello che mi interessa raccontarvi è l'ultimo sogno che li ha visti protagonisti. Io abito a Roma e come sempre stavo dormendo nel mio letto. La data esatta non la ricordo, ma mancavano dieci giorni gli esami di maturità, quindi doveva essere intorno al 10 giugno di quest'anno. Era una notte apparentemente qualsiasi, tutti dormivano, il quartiere era silenzioso, ma all'improvviso un bagliore enorme ha illuminato tutta la casa. Il bagliore proveniva dal cortile del mio palazzo e così io, mia madre e il resto del quartiere ci siamo svegliati. A differenza degli altri, io sapevo cosa stava accadendo.

Senza neanche affacciarmi alla finestra, in una specie di trance, comincio a camminare verso la porta di casa, notando tutti i più piccoli particolari: il portachiavi vicino alla porta, mia madre che mi chiama... Io, indifferente a tutto, apro la porta di casa, senza però toccarla, esco, faccio le scale e mi ritrovo in cortile, assieme alla gente che, incuriosita, è uscita di casa. Mia madre mi sta dietro ma non mi tocca. Alzo gli occhi e vedo quella che so essere l'astronave di Joshua. È troppo grande per posarsi a terra, non c'è spazio in cortile. Dopo pochi secondi scende Joshua, non saprei dire come. Ci guardiamo in segno di saluto e lui prende la mia mano sinistra e mi porta sull'astronave. Appena salita a bordo dell'astronave mi ritrovo a camminare per il corridoio esterno che io già conosco: un corridoio illuminatissimo di cui non si vede mai la fine poiché è circolare.

Ci fermiamo davanti a una porta (le porte sono soltanto nubi scure, come campi d'energia che si dissolvono quando si vuole entrare). Entro nella stanza dove sono sempre entrata negli altri sogni. Si tratta di una stanza circolare, vuota e molto luminosa (senza che vi sia apparentemente alcuna fonte di luce). Mi trovo dinanzi a Joshua e dietro di lui vedo quello che conosco come Ashtar. A questo punto chiedo a Joshua come mai abbiano preso proprio me, anche se lui sa quanto io ne sia felice. Lui mi risponde (ci parliamo senza aprire bocca) che come me altre 99 persone in Italia sono state prese quella sera. Gli ripongo la domanda e lui risponde che dovrei conoscere la risposta. Dopo un attimo di dubbio, gli dico che non è così e che mi piacerebbe saperla. A questo punto lui con fare paterno ma irato mi ripete "tu lo sai". Così, dispiaciuta per ciò che ho fatto, mi accontento della sua risposta. Poco dopo mi ritrovo in una stanza non molto grande, seduta su una sedia morbida e imbottita. Davanti ho un tavolino con un piatto piano. Sopra è posta una specie di piadina marroncina. So che è il mio pranzo e sono curiosa di assaggiare il loro cibo, così ne prendo un pezzetto, anche se molto piccolo. Appena lo metto in bocca sento un gusto dolciastro (come un sapore di cereali). Subito mi accorgo di essere sazia.

Dopo torno alla sala precedente, ritrovo Joshua e Ashtar. Il primo mi comunica che è ora che io vada, cosa che mi rattrista un po'. Così mi preparo. Dico a Joshua che mi dispiace moltissimo andar via e lui mi risponde che d'ora in poi potremo vederci quando io vorrò, anche da sveglia. Mi chiede di esprimere un desiderio ed io, pensando agli imminenti esami di maturità, gli chiedo di poterli superare senza difficoltà, in modo però che le mie conoscenze e la mia intelligenza rimangano anche in futuro. A questo punto lui avvicina la sua mano destra al lobo destro del mio cervello. Dopo pochi secondi sento come una siringa al centro del lobo destro del cervello. Lui toglie la mano e mi sorride con gli occhi. Ora devo andare. Arrivata all'uscita dell'astronave vedo nel cortile di casa mia tantissima gente, polizia e giornalisti. Scendo, vedo mia madre e ignorando tutti coloro che mi pongono domande risalgo a casa. Qui ricevo la notizia che la mattina seguente ho lo scritto di italiano, il che vuol dire che sono passati dieci giorni.

Per quanto riguarda quello che è accaduto durante la mia assenza, i vicini di casa avevano visto andare via l'astronave ad una velocità enorme, appena dopo che io ero salita. Il giorno seguente si era saputo attraverso i telegiornali che la stessa cosa era accaduta ad altre 99 persone in Italia. Così mentre la polizia si dava da fare per capire cosa era successo e per rassicurare la gente, i giornalisti assediavano le case di queste cento persone aspettando il loro ritorno.

Il giorno dopo il mio ritorno mi accorgo per la prima volta che pur avendo gli occhi marroni ho delle chiazzette blu all'interno di essi e che al riflesso dei raggi del sole i miei capelli sembrano più chiari del solito (castano scuro).

Bene, questo è il mio sogno. Mi piacerebbe sapere se qualcun altro ha fatto sogni simili e se è così vorrei che si mettesse in contatto con me.

Laura Iacona, Roma

I nostri lettori che volessero collaborare a questa rubrica indirizzino le loro "Esperienze Oltre" a: "Oltre la conoscenza", via Gières, 48 - Vignate (MI).

LE "ESPERIENZE OLTRE" DEI NOSTRI LETTORI

Ho visto un UFO

"Ho letto l'articolo ufologico del numero di maggio di Oltre, che parla di avvistamenti nei cieli della Sardegna. In quel periodo che voi citate ho notato qualcosa nel cielo del mio paese, Sinnai (CA), in direzione credo dell'Orsa Minore. Non ho potuto scattare delle foto, ma, verso le nove o nove e mezza, ho alzato lo sguardo per vedere il cielo ed ho notato una luce molto più splendente delle altre stelle; era molto bianca e andava procedendo verso l'Orsa. Subito dopo si è fermata vicino ad altre luci che formavano come un rettangolo. Per sincerarmi sulla natura di tale stella, che non avevo mai visto, ho chiamato mia moglie, affinché vedesse pure lei il fenomeno. La luce aveva una forma strana. Questo fenomeno o visione si è ripetuto per due o tre giorni sempre verso le nove. Poi non ci ho più pensato. Voi che guardate sempre questi fenomeni l'avete notata oppure ci siamo sbagliati, prendendo un abbaglio?"

Francesco Secchi, Sinnai

Un eroico felino

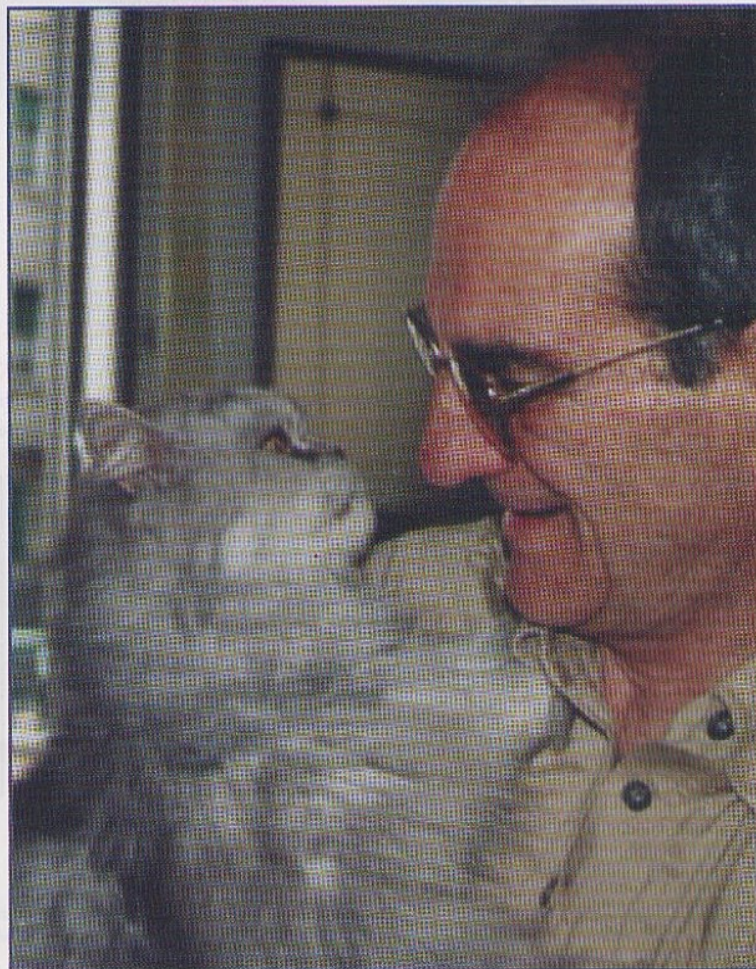
"Rambo è un bellissimo gatto persiano di 12 anni. Pelo folto color grigio perla e occhi gialli; è un animale speciale perché qualche mese fa è stato protagonista di una storia eccezionale. Era la notte del 19 agosto e stavo bagnando le piante del mio giardino, dinanzi al negozio di fotografia che ho a Genova Pegli. Ad un certo momento vedo che il gatto comincia ad agitarsi. Poi lo vedo scappare dentro casa. Lo seguo preoccupato ed ecco che, pochi minuti dopo, sento un boato assordante. Mi affaccio alla finestra e vedo che il giardino non c'è più. A causa delle continue alluvioni, la soletta su cui sorgeva il giardino era sprofondata nel greto di un fiume sotterraneo, il Rio Sacchi, cinque metri sotto il livello stradale. Il gatto aveva avvertito il pericolo e si era agitato per mettermi in salvo. Non è questa l'unica volta che Rambo mi salva la vita.

Una notte di sei anni fa vengo svegliato dal gatto, che salta sul mio letto e mi graffia in faccia. Premetto che Rambo è un gatto buonissimo e che quella è stata l'unica volta che mi ha graffiato. Lo vedo agitarsi, corre in cucina. Gli vado dietro e vedo che c'é una perdita di gas, e che la stanza si sta saturando. Apro la finestra e permetto al gas di uscire. Se il gatto non mi avesse svegliato, sarei passato in un attimo dal sonno alla morte.

Ho altri quattro gatti persiani, ma Rambo è davvero speciale...".

Giovanni Iorio, Genova Pegli

11-98

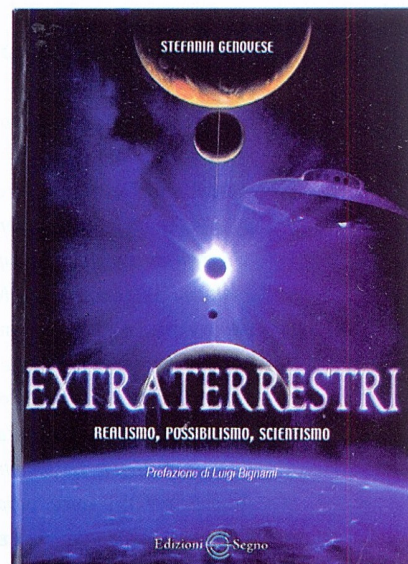
LIBRI

EVOLUZIONE UMANA

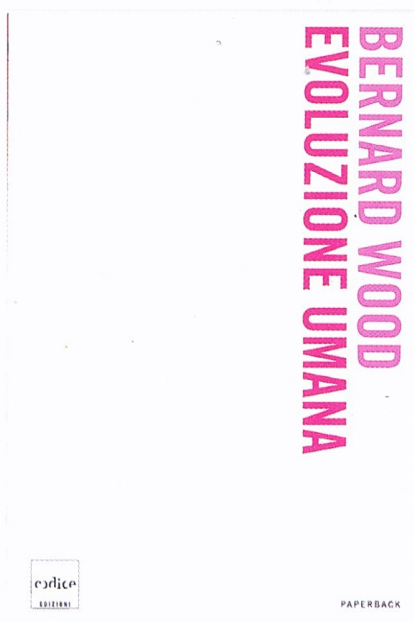
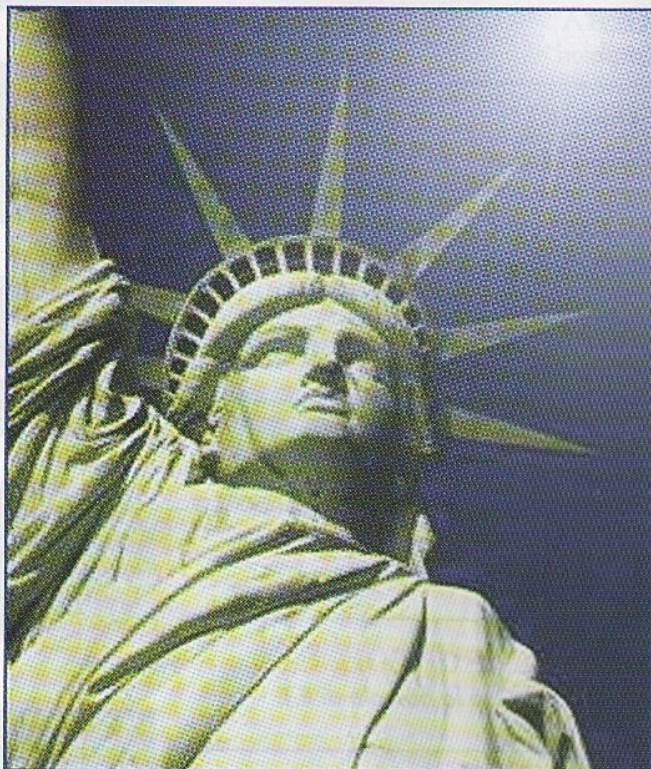
Bernard Wood
Traduzione di Allegra Panini
Codice Edizioni
160 pp - euro 11,00

Wood, professore di Origini Umane e Anatomia Evolutiva presso la George Washington University, confeziona una compattissima quanto interessante introduzione allo studio della Paleoantropologia.
Diviso in capitoli e sottocapitoli equilibrati, con piglio anglosassone, pur senza ricadere nel troppo schematico e anzi risultando sempre scorrevole, il libro parte dalle origini antiche – ovvero, nell'antica Grecia – di questa disciplina affascinante che cerca di rispondere dal punto di vista della Scienza a interrogativi eterni dell'essere umano. Ovvero, riprendendo il titolo della più famosa opera di Huxley: qual è il posto dell'uomo nella Natura?
Wood, dopo aver chiarito quindi genesi e ambito d'indagine, illustra il percorso, ricostruito dai ricercatori, che ha portato alla differenziazione delle moderne forme di ominini (da non confondere con "ominidi" – il termine indica la tribù e non la famiglia) e quindi all'uomo anatomicamente moderno, senza invadere il campo dell'Archeologia Preistorica che indaga invece il lato culturale.
Wood evidenzia anche dove stiano i moltissimi buchi ancora presenti nella nostra conoscenza dell'evoluzione dell'uomo, per esempio la quasi totale ignoranza nel legame tra dimensioni del cervello e comportamento.
Resta in bocca, a fine lettura, da un lato l'entusiasmo per il grande progresso scientifico compiuto in un breve lasso di tempo; dall'altro la sconvolgente consapevolezza di quanto ancora restano avvolte nel mistero (cosa che, confessiamolo, a noi piace un sacco) le nostre più intime origini.

EXTRATERRESTRI REALISMO, POSSIBILISMO, SCIENTISMO

Stefania Genovese
Prefazione di Luigi Bignami
Edizioni Segno
150 pp - euro 10.00

"La ricerca di forme di vita extraterrestri rimanda necessariamente a una speculazione filosofica e teologica, profondamente segnata dall'intimo e primordiale anelito di conoscere e avvicinare un *altro* da sé".
Queste parole racchiudono bene l'impostazione teorica di questo interessante lavoro di Stefania Genovese, trattato sulla questione Extraterrestri che si presenta come una disamina epistemologica dell'intera questione. Ci si concentra su una riflessione sulle varie forme di ricerca di vita Extraterrestre e di interpretazione della fenomenologia relativa, con differenze notevoli rispetto all'atteggiamento più diffuso di un sezionamento della singola casistica nei minimi dettagli. Ne esce così un quadro d'insieme che non lascia da parte alcuno dei punti di vista sull'argomento. Si discute delle implicazioni antropologiche, psicologiche, filosofiche, etiche e propriamente

scientifiche tanto del fenomeno dell'avvistamento UFO, quanto dell'esplorazione dello spazio alla ricerca di forme di vita intelligenti. Perché gli UFO esistono, questo è un fatto: *cosa* siano, nessuno lo può affermare davvero con certezza. Ma sappiamo che esistono, e che la gente li vede è innegabile. Quindi si tratta di rimboccarsi le maniche e cercare di capire, senza pregiudizi e con una forma mentis improntata all'elasticità e all'apertura che dovrebbe contraddistinguere qualunque tipo di ricercatore di fronte a un problema nuovo.
È davvero lodevole anche l'interlacciamento che l'autrice porta avanti tra la Fantascienza, la Scienza e la cultura popolare: l'autrice mette infatti in luce quanto la letteratura e il cinema abbiano influenzato la nostra concezione "comune" di determinati argomenti, ma anche come abbiano precorso o anche guidato la ricerca scientifica. In genere si parla del canale inverso (dalla Scienza alla Fantascienza); è invece molto interessante esaminare questo ribaltamento di prospettiva, che ci fa comprendere come ormai, nell'epoca post-quantistica, Scienza, Fantascienza e - perché no - Magia, siano diventate distinzioni molto labili.

A cura di Daniele Bonfanti

Contaminazione extraterrestre

Spettabile Redazione, qualche settimana fa ho sentito che gli Stati Uniti temono il pericolo di una contaminazione aliena. Ci si riferiva ovviamente a virus e batteri provenienti dallo spazio, forse alludendo ai batteri marziani trovati su un meteorite rinvenuto in Antartide. Mi domando quanto ciò possa influire sulla politica di insabbiamento nei riguardi del fenomeno UFO. Non è che i servizi segreti hanno paura che un giorno gli alieni possano infettarci, inavvertitamente o peggio ancora volontariamente, come nella pellicola 'X-files The Movie', che secondo me lancia un messaggio ben preciso da parte dell'FBI (che come è noto ha contribuito alla realizzazione dei serial tv)?

Domenico Ferrario, Baranzate di Bollate (MI).

Gentile lettore, proprio in questo numero di Oltre affrontiamo l'argomento di una possibile contaminazione extraterrestre (si veda l'articolo a pag. 54).

La notizia che l'America tema il pericolo di un simile evento è stata sparata in prima pagina sul quotidiano USA Today il 19 gennaio scorso con una corrispondenza da Washington del giornalista Paul Hoversten. Questi affermava che "per la prima volta nelle ultime tre decadi, il governo sta attuando dei piani per proteggere la Terra da forme di vita extraterrestri". Le forme di vita incriminate sarebbero state non i Grigi o qualsiasi altra forma evoluta della letteratura ufologica, ma, secondo il giornale, "batteri contaminanti, microbi virulenti, organismi infettivi" che astronauti o robot di ritorno da missioni stile quella su Marte potrebbero portare sulla Terra. Con conseguenze facilmente immaginabili, se si pensa che il nostro organismo non avrebbe anticorpi a difesa. Per scongiurare una possibile "guerra dei mondi" virale decine di scienziati riunitisi a congresso tempo dopo hanno steso un progetto di pronto intervento basato sulla decontaminazione e la quarantena. L'allarme era comunque già stato lanciato più di un anno fa, dopo che si era scoperto che funghi con virus particolarmente aggressivi - ma di origine terrestre - si erano sviluppati sulla stazione orbitante MIR, intaccando e rovinando le strutture della stessa. Adesso a lanciare l'allarme è stata Margareth Race, una biologa del SETI Institute di Mountain View (California). La donna ha già ricevuto consensi dal Dipartimento dell'Agricoltura e dell'Interno americano, dall'Agenzia di Protezione dell'Ambiente, dall'Istituto per la Sanità Nazionale, dal Centro Controlli e Prevenzione.

Ma già diversi anni fa la NASA aveva approntato un protocollo legale che prevedeva quarantena forzata, pena un soggiorno nelle patrie galere in camere sterili, per tutti quegli astronauti che si fossero trovati esposti a contaminazione extraterrestre. In particolare i vertici militari NASA sarebbero stati fermamente intransigenti verso quegli astronauti trovati illegalmente in possesso di reperti non terrestri (ad esempio rocce raccolte durante un eventuale sbarco sulla Luna o su Marte, nascoste e conservate come souvenir). Inutile dire che questa normativa si può legalmente estendere anche agli UFO testimoni; in particolare a tutti quei soggetti che si trovano coinvolti in "incontri ravvicinati del secondo tipo", ovverosia ad avvistamenti causanti effetti fisici sulla propria pelle o sull'ambiente circostante. Pensiamo ai molti casi in cui testimoni occasionali sono stati ustionati dal passaggio di UFO o dai "fasci di luce" sparati dalle armi esotiche degli alieni, come fu in un celebre episodio del 1950 ad Abbiate Guazzone, allorché un signore di Varese venne colpito e scottato da una sorta di laser sparatogli contro da un presunto extraterrestre. Sebbene non sia detto che le leggi sopra citate debbano per forza riguardare l'ufologia, non si può in futuro escluderne l'applicazione, da parte dei vertici USA, come forma intimidatoria nei confronti degli UFO testimoni.

RISPOSTE BREVI

Leyla Silva, Ponferrada (Spagna).
La ringraziamo molto per l'esperienza che ci ha sottoposto, ma non possiamo nascondere qualche perplessità sulla stessa. Non riusciamo cioè bene a capire certi passaggi, come il fatto per cui "i pensieri dimorerebbero nello stomaco" o il fatto secondo cui i nostri avi "dimoravano nel mondo di sotto". Se può farci avere una lettera più chiara, più comprensibile a tutti, saremo lieti di pubblicarla.

Rossana Papapietro, Matera.
La ringraziamo per i moti episodi curiosi che continuamente ci sottopone. Indubbiamente lei ha vissuto molte esperienze fuori dal comune, che per esigenze editoriali non possiamo sempre pubblicare, dovendo lasciare spazio a tutti i lettori in maniera equa.

5-99

Scrivete a "La posta di OLTRE",
Via Gières, 48 - 20060 Vignate (Mi)
oppure inviate un fax 02/95.36.08.58

Frammenti di UFO in vendita

Ho letto su un bollettino telematico di un sito Internet che sono in vendita pezzi di disco volante. Vorrei una vostra opinione, premesso che non credo all'esistenza di autentici frammenti di UFO sulla nostra Terra. Non vedo perché mai astronavi così sofisticate dovrebbero schiantarsi in mille pezzi. Se gli UFO sono il frutto di una tecnologia più avanzata, di sicuro non si guastano.

Roberto Castaldi, Milano

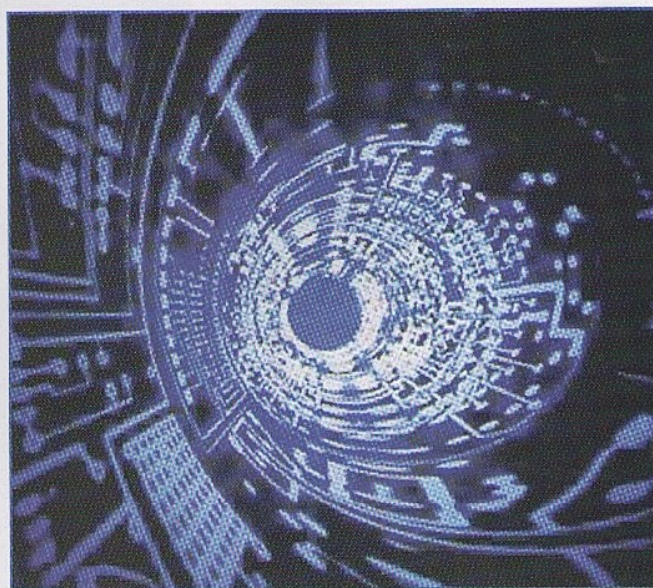
Gentile lettore, i casi di Roswell, Dalnegorsk (ex URSS) e Ubatuba (Brasile) la smentiscono. Abbiamo già parlato di questi eventi in diversi numeri di 'Oltre' ed abbiamo addirittura mostrato il frammento - ma su questo è lecito nutrire qualche dubbio - in possesso dell'ufologo texano Derrel Sims. Un altro preteso pezzetto d'UFO è in possesso del giornalista tedesco Michael Hesemann; foto dei frammenti dell'UFO schiantatosi a Dalnegorsk nel 1986 sono state pubblicate da diverse pubblicazioni specialistiche internazionali, non ultima la serissima 'Cuadernos de ufologia'; quanto alle foto del frammenti di Ubatuba, Roberto Pinotti le ha mostrate in un suo vecchissimo libro; il referto chimico è stato poi riprodotto nel libro di Coral Lorenzen "I dischi volanti", della Bompiani. Dei frammenti dunque esistono. Ma non bisogna credere comunque a tutto quanto ci viene propinato (recentemente un "rivelatore" americano, il dottor Michael Wolf, ha regalato tre pretesi pezzi d'UFO a due ufologi; curioso che un appassionato di ufologia vada regalando a destra e a manca frammenti che, se autentici, rivestirebbero un'importanza eccezionale e che meriterebbero di essere studiati da un consesso scientifico internazionale, e non regalati come le sorprese delle uova di Pasqua...).

Quanto ai frammenti di disco volante che Lei cita, probabilmente si riferisce alla "bufala" presentata nel sito Internet della New Spirit Jewelers & Crystal Gallery (http://www.wehug.com/crashsitedebris.html), che presenta on line un nutrito quanto dubbio catalogo contenente ben 22 frammenti, ad un prezzo variabile fra agli 80 ed i 2800 dollari, ufficialmente "già venduti". Non capiamo dunque a che serva questa curiosa esposizione. A che pro proporre dei frammenti di UFO per la vendita, se poi immediatamente dopo si precisa che gli stessi sono già stati tutti acquistati? Non si capisce bene se questa Web Page sia uno scherzo (in Internet vi sono molti siti burloni), una truffa per allocchi o, visto che la stessa è realizzata da un gioielliere, una trovata pubblicitaria. Ciò che confonde le acque è il fatto che la merce appaia "quasi" sponsorizzata dal gruppo ufologico americano CSETI - che nell'Home Page della New Spirit Jewelers appare con tanto di marchio, ma è in realtà un link -. La ditta assicura che i frammenti, secondo quanto pubblicato in un recente articolo dal celebre cantante Melody, sarebbero "pezzi di cristobalite con sferette metalliche contenenti ferro puro al 99.2 %; conterrebbero anche pyroxene, hedenbergite e johannesite, magnesio e 15 minerali terrestri rari". I frammenti, mostrati per la prima volta - a quanto viene detto - nel marzo del 1998, proverrebbero da un crash ignoto ai più accaduto nel luglio del 1947 nell'area di St. Joe in Missouri. Poiché nella zona non vi era una base militare, l'USAF non poté intervenire a confiscare i frammenti, che vennero spartiti dagli abitanti del luogo, ora tutti morti. Questi, temendo il ridicolo che in quei giorni avrebbe scatenato il contemporaneo caso Roswell, se ne sarebbero stati ben zitti; per questo motivo della storia adesso si saprebbe pochissimo. La vicenda non merita alcun commento, tanto è sfacciata la natura burlesco-pubblicitaria della storia. Come in qualsiasi leggenda urbana che si rispetti, non viene fornita alcuna indicazione precisa verificabile, nessun luogo, nessun testimone; non viene spiegato come mai tutti questi frammenti siano saltati fuori all'improvviso, e tutti nelle mani della stessa persona.

Il computer telepatico

Mi occupo di parapsicologia da molti anni ed ho sentito parlare di un computer, costruito in Gran Bretagna, che sarebbe in grado di decodificare gli impulsi cerebrali, percepiti come onde e trasformati in messaggi di videoscrittura. In altre parole, si tratterebbe di un personal in grado di leggere il pensiero...

Matteo Mazzone, Torino

Già, è proprio così. Chissà che salto sulla sedia devono avere fatto gli esponenti del CICAP, quando si è saputo che a Londra è stato messo a punto un computer che per telepatia trasforma il pensiero in parola. La macchina, che dovrebbe tornare utile ai disabili senza più l'uso del linguaggio, è stata approntata da ricercatori americani e tedeschi. Il pensiero diventa parola grazie ad elettrodi che registrano le onde cerebrali.

5-99

MARCONI HINTS MARS TALKS

Radio on Italian Inventor's Yacht Picks Up Message Which He Attributes to Planet.

New York.—Wireless waves 150,000 meters long, which Guglielmo Marconi believed may have come from Mars, were picked up by him several months ago during experiments aboard his yacht, Electra, in the Mediterranean.

J. C. H. Macbeth, London manager of the Marconi Wireless Telegraph company, Ltd., made this statement at a luncheon of the Rotary club.

The maximum wave length now produced is 14,000 meters, Mr. Macbeth said, and the regularity of the waves detected by Mr. Marconi and other experts led them to believe that they were not electrical disturbances, but efforts of Mars to get into communication with the earth. The only resemblance of the waves to any code used on the earth was a similarity to the letter V in the international code.

Marconi, Cruising in Solitude, Listens for a Message From Mars

From a Special Correspondent

ROME, October 1.

Now that Sir Oliver Lodge has come out firmly with the statement that he regards earthly communication with Mars as distinctly among the possibilities, there is an intense revival of curiosity with regard to the experiments which it is known that Senator Marconi is making on his yacht, the Elettra, in the Mediterranean.

Senator Marconi evidently has not the slightest intention of abandoning his efforts to solve the mystery of the puzzling signals he has received in his famous wireless room upon the craft, which, he has announced, may be the efforts of the inhabitants of the distant planet to communicate with the inhabitants of earth.

With regard to these endeavors he says nothing when he makes a call at any of the Mediterranean ports, and his many guests (he is most hospitable on the Elettra) come ashore with little information other than the statement that he often sits absorbed in the wireless room of the extraordinary craft, not for hours alone, but for days and even nights at a time, forgetting sleep, meals and every recreation.

During these periods of absorption no one disturbs him unless sent for. He never makes much comment after the long, mysterious vigils have ended. Marconi never has been one to gossip about tasks in process of accomplishment. When a thing actually has been done he talks about it. Until it actually has been done he does not discuss it with outsiders.

Has Most Perfectly Equipped Laboratory in the World

The Elettra is the most perfectly equipped machine in all the world for such experimentation as now absorbs Marconi. No investigator ever has worked under more favorable conditions.

The best part of its equipment for his wireless experimentation, according to the great inventor, is the fact that it can carry him away at his own will from the possibility of interruption. Marconi ever has considered something in the way of solitude an absolute essential to concentrated thought, and, of course, without concentrated thought it would be impossible for him to hope for real success in his investigations in the newest of all sciences to which he has dedicated his life.

He speaks of his laboratory on the Elettra as his "research" place, although he has on dry land half a dozen others variously located and even more elaborately equipped, a fact made possible, of course, by plenty of space, whereas his working quarters on the yacht are necessarily circumscribed.

Just what the present cruise will produce in the way of marvels no one can guess, of course, but there is a tenseness and interest among all shore associates of the great electrician which would indicate that something of great moment is expected, although none will positively admit that anything Marconi himself has said has justified such expectations.

Rumor He Has Asked Edison To Join Research Party

A persistent rumor obtains that the world-famous Italian is arranging for a later cruise to occur during the winter, upon which his guests will be the world's very greatest electrical scientists. It is said that already Senator Marconi has written to Thomas A. Edison, in the United States, asking him to be a member of a party during the coming winter to cruise on the Elettra in the Mediterranean, and that certain other great scientists of England and France also have been invited to be members of the party.

It is held improbable that Senator Marconi, who saw the horrors of the German and Austrian work in northern Italy and elsewhere during the war, will ever invite any scientists from these nations to co-operate with him in scientific investigations, but he is believed to be planning a great party of the most distinguished from the Allied countries to occur during the next six or seven months.

Is it because he expects to have some tremendous announcement to make that he is preparing for such a distinguished cruising party?

It must be admitted frankly that all this is merest gossip, but it seems to fit with various bits of circumstantial evidence. It is given credence here.

The Elettra is accustomed to the company of the truly great. Whenever the great inventor's boat puts into port upon the Mediterranean notables who happen to be within reach swarm to pay their compliments to the discoverer of radiography, and invitations to go aboard are as eagerly sought as bids to a court function in London—even by society notables.

Sometimes these latter, who are welcomed with enthusiasm by the great inventor's wife, fail to see Marconi altogether. If he has important experiments under way in his laboratory, which holds among other things a bunk, he may not desert them even for so short a time as might be necessary for a hand-shaking tour about the yacht to greet his guests.

And none, even among the most formal and distinguished of those who may be upon the yacht, will take offense if such a thing occurs. So great

Marconi in the Workshop on His Yacht

a man as Senator Marconi is above social laws.

The political, social and even royal personages who so frequently are visitors upon the boat never are invited into the wireless laboratory, or, if they are, are given but a glimpse at its, to them, mysterious wonders.

But not infrequently some workman, who has shown intelligent interest in electrical phenomena in some shore laboratory, may be intimately shown about, may be taken, so to speak, into the inventor's scientific confidence.

It is not impossible that some very humble person of high technical ability and no social claims, even of slight knowledge of the deep facts underlying the great science of wireless communication, may hear of epoch-making new discoveries long before they are announced to even the exclusive scientific world, which waits with such respectful curiosity for any message from the great Italian.

It is not because of its fine climate, alone, that Senator Marconi has chosen the Mediterranean for the cruises during which he works at this great problem of inter-planetary communication.

Fine weather tends to make a voyage pleasant, certainly, and may make certain experimentations easier, but the principal advantage of the Mediterranean is that there Marconi finds much less "wireless interference" than is sure to be encountered upon any civilized land or on the Atlantic Ocean, across which messages continually are crossing and recrossing.

For his epochal task of determining whether or not Mars or some influence at present beyond our human ken is trying to communicate with us, the great inventor needs an environment in which there shall be as little as possible of such interference. Even the Pacific Ocean would offer far less "clear air" than Marconi can find upon the Mediterranean.

Senator Marconi looks forward to the years of peace with an intense enthusiasm. During the war he freely and ungrudgingly gave all his time and scientific knowledge to the cause of the Allies, experimenting only on those lines which might tend toward the defeat of the Teutonic powers and the victory of the Allies. His services were of incalculable value.

Among the perplexing problems which he met and solved was that of sending wireless messages from airplanes.

To the person unfamiliar with electrical science this may not have seemed to be so wonderful, but to one with even the rudiments of electrical knowledge it seemed insuperable, for when any work is to be performed with an electrical current it is necessary that at one end it should be "grounded."

Only in this way can the current be got rid of, and it must be disposed of as efficiently as water which has been used to turn a mill's wheel must be got rid of through a "spillway" or whatever device may be convenient.

To "ground" an electric current from an airplane flying high at perhaps 100 miles an hour was obviously a difficult problem, but Marconi and the wonderful staff of engineers which he has gathered round him found the way of doing it.

It is characteristic of Marconi that he never has claimed credit for this feat. It was done, he says, by "team-work," and to no one individual may be ascribed any major portion of the glory of the great achievement.

He is satisfied with his scientific triumphs and cares little for the honors either of credit or of title which may be thrust upon him—and they must be thrust upon Marconi. He has a way of dodging them.

Senator Marconi's present cruises are preliminary, doubtless, to a greater effort to be made in a few months. Doubtless they are being devoted to perfection of his apparatus, to "tuning up," study and general preparations for those days, late in this year and early in the next, when Mars again will be in a position in relation to the earth which will be favorable to an endeavor upon whatever scale Marconi by that time may have decided on.

He Has Received Mysterious Signals on the Yacht

It has been while cruising on the Elettra that Marconi has received upon the yacht's perfect apparatus most of the mysterious signals which he already has announced may have come from Mars.

The notable peculiarity of the signals which were received was their extraordinary "wave length." In some instances this was apparently as great as 150,000 meters, whereas the greatest wave length to be produced by any instrument at present on the earth is 14,000 meters, less than one-tenth as great.

In the mean time the British press, as it comes down here, seems to be well filled with statements with regard to the astronomical enterprise planned by Mr. B. McAfee, said to be an American millionaire. It is announced that he will back Professor David Todd, an American astronomer, once in charge of observations at Amherst College, in an effort to build a telescope which will bring Mars much nearer to the earth than previously has been possible.

Professor Todd, who long has been attracting attention in the American press by the advancement of various theories, and who abandoned last year an extensively announced plan for observations from captive balloons in the Southwest of the United States, went from that section, it appears, to Chili, where he had been told a certain deep and straight mine shaft existed.

The mine shaft, sheathed, and fifty feet in diameter, will be the barrel of the telescope. A new plan for construction of a mercury reflector, which will make it possible, without prohibitive cost, to build one larger than hitherto has been constructed, will, with other appliances, it is said, result in a magnification of 25,000,000 times.

This would mean that the surface of Mars, which is 35,000,000 miles from the earth, would be brought to a visual distance of a mile and a half from the observer at the bottom of the mine shaft.

MARS SIGNAL, MARCONI HOLDS

Wireless Waves Lead Famous Inventor to Believe Planet Sends Message.

New York, Sept. 3.—Wireless waves 150,000 meters long, which he believed might have come from Mars, were picked up several months ago by Guglielmo Marconi, wireless telegraph inventor, during experiments aboard his yacht Electra in the Mediterranean.

J. C. H. Macbeth, London manager of the Marconi Wireless Telegraph company, made this statement at a luncheon of the Rotary club.

The maximum wave length produced in the world today was 14,000 meters, Mr. Macbeth said, and the regularity of the waves detected by Mr. Marconi and other experts led them to believe that they were not electrical disturbances, but efforts of Mars to get into communication with the earth. The only resemblance of the waves to any code used on the earth was a similarity to the letter V in the international code.

...si il quale presenterà con ogni probabilità al Presidente della Sezione Istruttoria la sua perizia sui cuscini dell'auto di Piero Piccioni: infatti tale perizia dovrà essere esaminata da Sepe e quindi depositata a disposizione dei difensori che avranno dieci giorni di tempo per esaminarla e farne fare copia e quindi l'istruttoria formale non potrà essere chiusa prima che sia decorso tale periodo.

Nel frattempo si apprende che il ricorso di Piero Piccioni e Ugo Montagna avverso la decisione della sezione istruttoria con cui è stata loro negata la libertà provvisoria è giunto nelle mani del Procuratore Generale della Corte di Cassazione che dovrà esprimere il suo parere in proposito prima che il ricorso stesso possa essere esaminato in camera di consiglio dalla competente sezione del supremo organo giurisdizionale. Nel caso che esso accogliesse il ricorso dei detenuti la posizione degli stessi sarebbe esaminata da altra sezione istruttoria, composta dai magistrati Martino, Conti e Baumgarten, che dovrebbero decidere sulla concessione o meno della libertà provvisoria negata da Sepe. In tale caso è prevedibile che il dr. Conti chiederebbe di essere sostituito per ragioni di opportunità essendo egli legato da vincoli di parentela con l'on Giulio Andreotti.

In quanto alla «operazione sosia» essa sembra definitivamente rientrata dopo che la giovane Anna Maria Barone ha dichiarato di non essersi recata ad Ostia il 9 aprile del 1953. Tuttavia si ritiene che il dr Sepe, scrupoloso come sempre, non mancherà di interrogarla.

Mentre l'istruttoria si avvia alla sua fase conclusiva, aumentano di intensità gli attacchi della stampa governativa all'operato del Presidente della Sezione Istruttoria con argomenti che potrebbero anche essere raccolti ed accettati se ...

... ge, almeno per lui, e uguale per tutti.

Intanto, forse come contr'al-...

... andarono deserte: il 12 ottobre l'Esattoria notificò che avrebbe proceduto all'asporto di tutti i mobili di casa Montesi ed al-...

... che il conto corrente stare[...] ad indicare. Da dove venivano le somme che Wilma depositava in banca?

... attendere il Capo dello Stato il generale comandante del Quinto Corpo d'Armata, che avrà il comando dello schieramento. Sull'auto del Presidente della ...

PUBBLICATA UNA STORIA SEGRETA DEGLI ORDIGNI VOLANTI

Un disco volante fu sperimentato nel 1945 da uno scienziato tedesco

Molti affermano che i "fenomeni interplanetari„ sono di origine terrestre - Oltre ai "sigari„ e ai "piatti„ anche "uova„ e "pulci„

Molti giornali cominciano a propendere, nella grande polemica dei dischi volanti, per la tesi dell'origine terrestre dei misteriosi ordigni.

«La soluzione del mistero dei dischi volanti si trova nelle mani di un ristrettissimo numero di uomini — scrive un autorevole settimanale svizzero — che hanno vinto la forza di gravità e del rapporto delle masse nel campo della velocità. I dischi volanti sono costruiti da esseri umani "terrestri"».

Dal canto suo la «Rivista Aeronautica», del Centro Culturale dell'Aeronautica italiano ha scritto:

«E' ammissibile considerare i cosiddetti dischi volanti, quali aeromobili di nuovo tipo e di caratteristiche nettamente diverse (superiori) a quelle degli altri aeromobili esistenti».

Tutte e due le riviste portano a sostegno delle loro ipotesi una serie di fatti abbastanza significativi. «Un brevetto di disco volante sembra sia stato registrato a Parigi fin dal 1932», afferma la rivista svizzera.

«Fu però solo verso la fine del 1944 che si estese il principio della propulsione discoidale anche al volo normale: un Disco in versione «caccia», ultimato nell'aprile 1945, venne immediatamente sperimentato in combattimento con lusinghiero successo», fa notare la Rivista Aeronautica.

Dai dati e dagli episodi riportati e dati per veri dalle due riviste è possibile fare qui una specie di storia segreta del disco volante. Naturalmente lasciamo ogni responsabilità alle fonti sucitate.

Estate 1939. Un disco vola per la prima volta (a una velocità minore di quella di un aereo normale, però) nel cielo di Poitiers, in Francia. Suo costruttore pare sia stato l'ingegnere Ccanda, del Genio Marittimo Francese, inventore, in epoca più vicina, dell'aereo a reazione e dell'aereo con le ali delta.

Novembre 1944. Una notizia di origine sconosciuta viene ripresa da parecchi giornali: si disse che l'aviazione tedesca aveva sperimentato in combattimento un apparecchio velocissimo a forma discoidale.

Febbraio 1946. Una notizia radio di fonte inglese afferma che nel villaggio di Turleigh è stato organizzato un centro Aeronautico per la costruzione di apparecchi che «potranno raggiungere almeno i 2.400 chilometri orari».

Giugno 1947. A un certo Arnold Kenneth, che volava con ...

... rotante alto circa 30 metri. Tale apparecchio non sfrutta nessuna forma di energia finora nota.

Le nazioni in primo piano in questa gara del volo rotatorio sarebbero gli Stati Uniti, l'URSS e l'Inghilterra. Tali nazioni avrebbero realizzato potentissimi dischi volanti sulle basi di un disco volante sperimentato il 14 febbraio 1945 a Praga dall'ingegnere tedesco Miethe. Tale ordigno — del quale sarebbe confermata l'esistenza attraverso documenti negli archivi segreti dell'esercito germanico — era di forma rotonda, del diametro di 42 metri. Esso salì 12.400 metri di quota in tre minuti, alla velocità di 2.300 km. orari. Lo ordigno dell'ing. Miethe di Praga sarebbe stato preso dallo esercito sovietico. L'ingegnere Miethe seguì i sovietici a Mosca, dove si trattenne diversi anni.

Uova, sigari, mezzi sigari, mantide, pulci volanti. Francamente si comincia a esagerare.

Intanto, mentre quelli che presumono di saperne di più si accapigliano in accese polemiche, quelli che non sanno niente, gli uomini della strada, continuano a vedere gli strani fenomeni sul cielo di casa loro. Ecco il comunicato odierno dal fronte dei dischi volanti: Ieri circa una cinquantina di persone hanno avvistato sul cielo di Sciacca intensi bagliori rossastri, provenienti da una sorgente luminosa di forma rotonda. Dopo qualche attimo i bagliori hanno cambiato tonalità, sono diventati gialli e molto più luminosi, mentre lo insieme della strana cosa assumeva lentamente forma elicoidale sempre più affusolata.

Due corpi rotondi, di colore argenteo sono stati avvistati questo pomeriggio nel sobborgo di Vialba a Milano, all'altezza di tre o quattro mila metri, da una sessantina di persone.

Una donna di Bucine (Arezzo) ha sporto denuncia al locale commissariato di P. S. dichiarando di essere stata fermata, in aperta campagna, da due individui molti piccoli che indossavano degli scafandri spariti subito dopo all'interno di un disco volante.

... università, dove sarà ricevuto dal rettore prof. Ambrosino e dal Senato accademico. Saranno presenti anche i rettori di tutte le altre università d'Italia. Al Capo dello Stato sarà conferita nell'aula magna la laurea «ad honorem» in economia e commercio. Parleranno durante la cerimonia il preside della facoltà di economia e commercio, prof. Pier Paolo Luzzatto Fegiz e il rettore.

Lasciata l'università il Presidente della Repubblica si dirigerà alla cattedrale di San Giusto; prima però sosterà brevemente dinanzi al monumento ai Caduti dove deporrà una corona. Nella cattedrale Einaudi assisterà a un solenne Te Deum officiato dal vescovo, mons. Santin; si riformerà quindi il corteo presidenziale, che scorterà il Capo dello Stato fino alla stazione, dove Luigi Einaudi prenderà congedo dalle autorità.

La partenza del treno presidenziale è fissata per le ore 20.

E' morto a Torino il prof. F. Neri

TORINO, 2. — E' deceduto, per collasso cardiaco, nella sua abitazione di via Cardinal Maurizio 37, il prof. Ferdinando Neri, di 74 anni.

Discepolo di Arturo Graf, in seguito presidente per lunghi anni della Accademia delle Scienze, l'estinto legò il suo nome a numerose opere di letteratura italiana tra le quali «La tragedia italiana del Cinquecento», «Storia e poesia», «Scenari delle maschere in Arcadia», «Poesia nel tempo - saggi», «Letteratura e leggende».

E' morto a Bologna lo storico Silva

BOLOGNA, 2. — Si è spento a Bologna il prof. Pietro Silva, ordinario di storia all'Università di Roma. I funerali avranno luogo a Verceto, dove la salma sarà frattanto trasportata.

... Conoscevamo le condizioni di miseria della popolazione locale costretta a vivere di stenti ai margini di una vita di spreco e di lusso, senza che nessuno mai affrontasse con serietà e risolvesse i mille problemi che premevano il nucleo sociale. Conoscevamo, perchè più volte denunciata dalla Camera del Commercio, dai Comitati di Rinascita, dalle amministrazioni comunali, la necessità di serie ope...

... te poche ore di pioggia fitta in questi luoghi e venuta la rovina e la morte. La morte è sul volto delle donne con le quali parliamo. Ci sono venute incontro, dolenti, stanche e avevano tutte come un velo sul volto.

Era lo sgomento per la repentina tragedia che a molte di esse ha portato via il bimbo dalla culla, era lo stupore, quasi una dolorosa ostinazione a non volere an-...

Varsavia, ore 11

Breve intervista con una portinaia polacca

Siamo a Varsavia, in piazza del Salvatore. Quasi tutte le case sono di nuova costruzione; l'unico edificio vecchio è la chiesa che la furia degli hitleriani non ebbe il tempo di distruggere totalmente. Oggi la chiesa è stata ricostruita, così come era prima della guerra.

Fermiamoci dinanzi a una nuova casa, da pochi giorni abitata. Al pianterreno vi sono dei grandi negozi alimentari; nelle dodici vetrine, prosciutti, formaggi, vini, frutta, uova, dolciumi e tanta altra buona roba attirano lo sguardo. Ma non siamo venuti qui per visitare questi negozi. Svoltiamo nella viuzza. All'angolo, scorgiamo un chiosco e su di esso un grande manifesto che annunzia un nuovo film «Roma, ore undici». Mi fermo dinanzi a una casa; attraverso un largo portone e mi trovo davanti a una scala spaziosa che conduce agli appartamenti. Il titolo del film mi suggerisce una idea: sapere come si svolge la vita in questa casa di Varsavia, a quest'ora (sono, appunto, le undici). Ma come fare?

Ecco che la portinaia mi facilita il compito. Forse sono stato troppo a lungo nel cortile a riflettere sul mio piano e questo mi avrà attirato i suoi sospetti. Infatti mi chiede bruscamente: «E' lei chi cerca?». Non ho il tempo di pensarci troppo e le dico il primo nome che mi viene in mente. Com'era da prevedere mi ...

... l'anno prima. La borsa di studio che le era stata assegnata sin dall'inizio le aveva assicurato la tranquillità materiale durante il periodo universitario. Appena laureata, un anno fa, la signorina Anna assunse subito il posto di maestra di lingua polacca.

Proprio in quel momento, mentre la portinaia stava per finire il suo racconto, l'uscio si aprì rumorosamente e un ragazzetto entrò come un uragano. Corse verso la madre, la prese per una manica e cercando di trascinarla fuori la pregava di andare con lui a comprargli i libri. La portinaia, infilandosi il cappotto, mi mostrò un elenco di titoli:

— Vede, dodici libri per venti zloty! Quand'ero giovane io, quanti bambini dovevano interrompere gli studi perchè i genitori non guadagnavano abbastanza per pagare le tasse scolastiche e comprare i libri! Adesso Lei conosce la vita di alcuni inquilini della nostra casa: accadono le cose liete e quelle tristi, ma la vita è fatta così. Scriva nel suo giornale che nessuno da noi vive grazie allo sfruttamento degli altri e facendo dei torti al prossimo; che la felicità non si conquista a prezzo dell'altrui infelicità; che nessuno perde la vita per cercare lavoro; che ogni giorno la vita è più facile e che i sogni e le speranze della gente semplice sono sempre più ...

Porzio nuovo presidente della Federazione stampa

Egli sostituisce il sen. Casati, di-...

SPAVENTOSE CONSEGUENZE DELL'ALLUVIONE NEL SALERNITANO

Destinate a scomparire Marina e Molina di Vietri?

Sepe, scrupoloso come sempre, non mancherà di interrogarla.

Mentre l'istruttoria si avvia alla sua fase conclusiva, aumentano di intensità gli attacchi della stampa governativa all'operato del Presidente della Sezione Istruttoria con argomenti che potrebbero anche essere raccolti ed accettati se

---

verse (superiori) a quelle degli altri aeromobili esistenti.

Tutte e due le riviste portano a sostegno delle loro ipotesi una serie di fatti abbastanza significativi. «Un brevetto di disco volante sembra sia stato registrato a Parigi fin dal 1932», afferma la rivista svizzera.

«Fu però solo verso la fine

gnere Ceanda, del Genio Marittimo Francese, inventore, in epoca più vicina, dell'aereo a reazione e dell'aereo con le ali delta.

Novembre 1944. Una notizia di origine sconosciuta viene ripresa da parecchi giornali: si disse che l'aviazione tedesca aveva sperimentato in combattimento un apparecchio velocissimo a forma discoidale.

Febbraio 1946. Una notizia radio di fonte inglese afferma che nel villaggio di Turleigh è stato organizzato un centro Aeronautico per la costruzione di apparecchi che «potranno raggiungere almeno i 2.400 chilometri orari».

Giugno 1947. A un certo Arnold Kenneth, che volava con il suo aereo privato nel cielo di Chealtis (Stato di Washington) tocca l'onore di avvistare per primo dei dischi volanti. Dichiarò di averne visti nove. «Volavano in formazione», disse appena mise piede a terra, e stenne.

Da allora i dischi volanti si sono moltiplicati: centinaia e centinaia sono i terricoli che affermano di averli visti. Aumentano contemporaneamente le notizie ufficiose sulla costruzione dei misteriosi ordigni.

Il settimanale svizzero rivela inoltre che nel Canadà un certo ingegner John Frost ha costruito un disco volante, chiamandolo Mantide volante, il quale avrebbe raggiunto la velocità di 2300 chilometri. Inoltre lo stesso Frost, starebbe costruendo, in una officina di Toronto, un altro ordigno capace di raggiungere i 5.000 chilometri, che avrebbe chiamato Pulce volante. In Germania, invece, il professor Burkard Heim, dell'Università di Gotting avrebbe invece realizzato un apparecchio dal nome altrettanto strano: l'uovo volante.

Per costruire l'uovo il professor Heim ha dovuto superare enormi difficoltà. Egli è infatti cieco e senza braccia, in seguito all'esplosione di un ordigno che stava sperimentando nel suo laboratorio. Lo scienziato ha dichiarato che il suo apparecchio è un elissoide

ga sarebbe stato preso dallo esercito sovietico. L'ingegnere Miethe seguì i sovietici a Mosca, dove si trattenne diversi anni.

Uova, sigari, mezzi sigari, mantide, pulci volanti. Francamente si comincia a esagerare.

Intanto, mentre quelli che presumono di saperne di più si accapigliano in accese pole-

tezza di tre o quattro mila metri, da una sessantina di persone.

Una donna di Bucine (Arezzo) ha sporto denuncia al locale commissariato di P. S. dichiarando di essere stata fermata, in aperta campagna, da due individui molti piccoli che indossavano degli scafandri spariti subito dopo all'interno di un disco volante.

gende».

E' morto a Bologna lo storico Silva

BOLOGNA, 2. — Si è spento a Bologna il prof. Pietro Silva, ordinario di storia all'Università di Roma. I funerali avranno luogo a Verceto, dove la salma sarà frattanto trasportata.

Porzio nuovo presidente della Federazione stampa

Egli sostituisce il sen. Casati, dimissionario per ragioni di salute

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana comunica:

«Il Consiglio Direttivo federale, nella sua riunione del 14 settembre 1954, in adempimento agli impegni assunti nelle sessioni VI e VII (3-4 maggio e 30-31 luglio 1954) del Consiglio Nazionale della Stampa Italiana, dopo avere rivolto un saluto ed un augurio affettuosi e riconoscenti all'on. sen. dr. Alessandro Casati, Presidente della FNSI dimissionario per ragioni di salute, alla unanimità dei suoi componenti (tutti i consiglieri in carica erano presenti all'infuori del collega Rodolfo Arata, assente dall'Italia, che aderì al suo ritorno), designò a Presidente della FNSI l'onorevole sen. avv. Giovanni Porzio.

La suddetta designazione a Presidente della FNSI dell'onorevole sen. avv. Giovanni Porzio, che teneva nel dovuto conto anche il desiderio espresso dall'on. sen. Alessandro Casati, è stata fatta propria alla unanimità dei suoi componenti — meno uno contrario — dal Consiglio Nazionale della Stampa Italiana, interpellato per referendum.

L'on. avv. Giovanni Porzio, informato della designazione anzidetta, ha pregato la Giunta di presidenza della FNSI di rivolgere un vivo e deferente augurio al presidente sen. Alessandro Casati, della cui amicizia egli si onora da decenni ed al quale egli aveva già telegrafato, ed ha dichiarato di

Bracco, Ferdinando Russo, Salvatore Di Giacomo, Saverio Procida, Giulio Francesconi ed altri illustri giornalisti napoletani, ed aveva dato vita, insieme ad Alberto Geremicca, alla «Domenica Giudiziaria».

Per l'ammasso dell'olio

Il Ministro per l'Agricoltura senatore Medici ha ricevuto il Direttore Generale della Federconsorzi rag. Mizzi, allo scopo di esaminare la situazione del mercato oleario sia in rapporto all'ammasso della corrente campagna che sarà disciplinato dal noto disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri.

In merito, la Federconsorzi darà istruzioni ai singoli Consorzi agrari preposti all'ammasso del prodotto.

Viene comunicata, frattanto, la misura per quintale dell'anticipo che sarà riconosciuto ai produttori d'olio di oliva, che conferiranno all'ammasso nella corrente campagna olearia: olio di 1. categoria, fino a gradi 0.80 di acidità L. 41.000; olio di 2. categoria da 0,81 a 1.20 di acidità L. 40.500; olio di 3. categoria da 1.21 a 2 di acidità L. 40.000; olio di 4. categoria da 2.01 a 3 di acidità L. 39.000; olio lampante, base 3-5 gradi L. 38.000; olio lampante, base 5-8 gradi L. 37.000.

Togni dovunque

SPAVENTOSE CONSEGUENZE DELL'ALLUVIONE NEL SALERNITANO

Destinate a scomparire Marina e Molina di Vietri?

Villabruna annuncia 4 miliardi di danni nel settore economico - Cimiteri sconvolti - Una dolorosa giornata di ricordi

SALERNO, 2. — Oggi, 2 novembre, dedicato alla commemorazione dei defunti, è stata una giornata particolarmente triste per Salerno, Maiori, Minori, Tramonti, Vietri, per tutti i centri che hanno avuto le loro vittime nella tragica alluvione.

Ognuno, oggi, aveva qualcuno da ricordare: chi il congiunto, chi l'amico, chi il figlio, chi più persone in una volta. Troppi erano i morti da ricordare, troppo recente il dolore e drammatiche le circostanze della loro fine perchè la memoria degli scomparsi, in uno con il dolore dei superstiti, potesse essere affidata alla freddezza di una cerimonia ufficiale.

Senza manifestazioni esteriori (quanti di questi morti non hanno ancora una tomba sulla quale i superstiti possano depositare un fiore pietoso?) i salernitani hanno oggi celebrato la ricorrenza del 2 novembre in un raccolto silenzio, trovando nel ricordo della figura, della vita degli scomparsi, l'unica consolazione al tremendo dolore che ha colpito questa laboriosa popolazione.

Una ancor più triste giornata hanno trascorso gli abitanti di Vietri. Causa la distruzione del cimitero essi in-

della CRI al Cimitero di Salerno.

Intanto, sulla scrivania del Prefetto di Salerno è tuttora aperta una vecchia agenda sulla quale spicca una cifra, 60, seguita da un punto interrogativo: sono i sessanta dispersi di Vietri. Il punto interrogativo significa che queste vittime se saranno recuperate avranno anch'esse bisogno di una tomba.

Il problema dei dispersi non finisce qui.

A Marina di Vietri erano numerosi i residenti di fatto. Gente che lavorava a Salerno o in altri centri della provincia e abitava, senza avervi eletto residenza legale, nel ridente centro costiero. A ciò si aggiunga che molte famiglie sono scomparse in massa e che nessuno ne ha segnalato quindi il cognome e il numero dei componenti. Per tali motivi il prefetto ha disposto un censimento: a Vietri da due giorni agenti di P. S. e messi comunali vagano per i quartieri distrutti di Molina e Marina con gli estratti dei registri anagrafici alla mano per controllare chi abitava negli stabili al cui posto ora sono soltanto macerie.

Per le salme che la terra e il mare non restituiranno c'è un duplice problema. Coloro di cui almeno si registra il nome potranno essere di-

labruna, che proprio lui ha partecipato ad una riunione, tenuta a Salerno, dagli esponenti delle categorie economiche, ha comunicato che solo in tale settore ed in linea «largamente approssimativa» i danni si possono valutare nella cifra di circa 4 miliardi.

«Ho già disposto — egli ha «generosamente» soggiunto — per la prossima erogazione di sussidi in favore delle piccole imprese industriali, commerciali ed artigiane, fino alla concorrenza di 50 milioni».

E questo, non è ancora che un aspetto particolare del terribile disastro che, non certo per sola colpa della natura, ha colpito le popolazioni del Salernitano. Si pensi, ad esempio, che tanto gravi sono stati i danni subiti dai centri di Marina e Molina che i tecnici oggi discuteranno se conviene ricostruire tali centri là dove da secoli, fino al giorno della alluvione avevano prosperato, oppure se le due già ridenti cittadine della costiera sono destinate a scomparire dalla carta geografica per essere ricostruite lontano dai luoghi dei paurosi sconvolgimenti.

Un problema piccolissimo, un'inezia: si tratta di vedere se due cittadine dovranno scomparire dalla carta geogra-

---

«Roma, ore undici». Mi fermo dinanzi a una casa: attraverso un largo portone e mi trovo davanti a una scala spaziosa che conduce agli appartamenti. Il titolo del film mi suggerisce una idea: sapere come si svolge la vita in questa casa di Varsavia, a quest'ora (sono, appunto, le undici). Ma come fare?

Ecco che la portinaia mi facilita il compito. Forse sono stato troppo a lungo nel cortile a riflettere sul mio piano e questo mi avrà attirato i suoi sospetti. Infatti mi chiede bruscamente: «E' lei chi cerca?». Non ho il tempo di pensarci troppo e le dico il primo nome che mi viene in mente. Com'era da prevedere mi risponde: «Non abitano qui»...

Stavo per andarmene, quando mi venne un'idea veramente geniale: e se le dicessi la verità?...

Allora le chiesi: «Lei va al cinema?».

— Sì, perchè? — mi rispose la portinaia, con tono seccato.

— Forse ha visto «Roma, ore undici»?

— Si capisce, siamo andati, mio marito, io e la mia figlia maggiore; non abbiamo fatto che piangere — soggiunse accalorandosi, e senza aspettare altre domande, quella donna che poco prima mi voleva cacciare fuori senza complimenti, cominciò a raccontarmi l'intreccio del film.

— Senta — le dissi quando, dopo diversi inutili tentativi riuscii finalmente ad aprir bocca — vorrei sapere che cosa accade nella vostra casa alle ore undici.

Ed ecco che cosa mi raccontò la portinaia sulla vita di uno degli abitanti di quella casa.

All'ultimo piano, in un appartamentino di una stanza, bagno e cucina, abita una maestra di ventiquattro anni, la signorina B., graziosissima ragazza i cui occhi azzurri attirano gli sguardi di molti uomini.

Quando finì la guerra, Anna B. aveva 14 anni; suo padre e l'unico fratello erano stati uccisi durante la guerra, ed essa era rimasta sola con la madre in una

venti zloty! Quand'ero giovane io, quanti bambini dovevano interrompere gli studi perchè i genitori non guadagnavano abbastanza per pagare le tasse scolastiche e comprare i libri! Adesso Lei conosce la vita di alcuni inquilini della nostra casa: accadono le cose liete e quelle tristi, ma la vita è fatta così. Scriva nel suo giornale che nessuno da noi vive grazie allo sfruttamento degli altri e facendo dei torti al prossimo; che la felicità non si conquista a prezzo dell'altrui infelicità; che nessuno perde la vita per cercare lavoro; che ogni giorno la vita è più facile e che i sogni e le speranze della gente semplice sono sempre più realizzabili.

L'uomo "di

Secondo un rotocalco, le preferenze s[…] d'uomo che ha un passato losco ed […]

Leggete *Annabella*? No? Fate male. Non leggendo *Annabella* non saprete mai che «la lana rigata in nero sui blu carta da zucchero è stata scelta da Lanvin Castillo per il vestito mantello del pomeriggio»; non saprete mai che «nell'abito in jersey nero di genere tailleur, a maniche lunghe l'importanza è tutta nel corpino». Non saprete mai che il cocktail *old fashioned* si prepara mettendo in un bicchiere da whisky qualche goccia di angostura su una zolletta di zucchero e aggiungendo la quantità di whisky desiderata, due cubetti di ghiaccio e una fettina di arancio. E non saprete mai che non si può sorbire convenientemente un *old fashioned* senza indossare un abito da pomeriggio che, quest'inverno deve avere una scollatura allargata sulle spalle, e le maniche: lunghe o accorciate non importa, purchè sempre fasciatissime. Vi esporrete così a fare delle pessime figure in società, dove vi capiterà magari di presentare alle amiche un

David Todd Tells of Romance of Astronomy

Professor Who Is Now Testing Authenticity of "Messages From Mars" Expects Definite Results From New Radio Apparatus

By Henrietta Gee

ASTRONOMY was an exact science long before our alphabet was formed. Its traditions of thousands of years are observed now by scientists in voyages of discovery which they make nightly through telescopes pointed heavenward. Spanned by millions of miles, the heavenly bodies are known to them only through puny telescopes, at best only a few thousand feet nearer the heavens than the rest of the earth. These heavenly bodies are moving in space with such exactness that if an astronomer finds one planet reaching a given place five minutes ahead of time according to his watch, he sets his watch forward, for he knows it is wrong.

Reverence for tradition is easy to understand in view of this, yet tradition is handicapping the study of astronomy, according to one of the foremost authorities in this science. Occasionally, among the men who devote their lives to this study there is one who dares disregard traditional methods of observation and he brings his colleagues and the world material well worth his daring. In our generation this pioneer is David Todd, connected with the department of Astronomy at Amherst College for forty years. Before his official retirement, at sixty-five years of age, he had included in his classes many of the prominent men of today, among them the President of the United States.

When he was fifteen years old, David Todd rigged up a pair of glass and pasteboard spectacles to have a look on his own at an eclipse of the sun taking place at his home at Lake Ridge, New York. That began a period of observing the heavens that has lasted for fifty-four years and probably includes more interesting adventures than any other living scientist can claim.

Two months ago, fifty-four years after his first observation, David Todd rigged up a radio machine in a laboratory in Washington, D. C., that brought in what may be photographic messages from the planet Mars. It is not the habit of scientists and inventors to speak out of turn. When a phenomenon has stood all the tests that can be devised, the world is told what has happened. Until terrestrial disturbances in darkest Africa have been checked and all radio reception for the period from July 24 to September 24 has been surveyed, the "Mars Messages" that came into the Washington laboratory during the time when Mars was nearest the earth are going to be simply unauthorized. When the survey is complete, the statement about them will be formally made by Dr. Todd.

While this checking-up process goes on, Dr. Todd is in Washington, spending much of his time at the observatory at Georgetown University. In the dome of the observatory, high above the gray buildings of the old Jesuit school, overlooking the wooded Potomac Valley, Dr. Todd discussed the radio and its connection with the study of the stars.

"Through the radio we can learn more than has been learned for years about the planets," says Dr. Todd. "Astronomy is the oldest exact science and the most elusive, but with the discovery of radio principles we may bridge the distance between ourselves and other worlds and learn within the next few years facts about our planetary neighbors that astronomers have been puzzling over for thousands and thousands of years.

"Every one is interested in whether or not there is life on any other planet comparable to life on the earth. If we should establish that such life exists on other planets, Mars, particularly, we would not have established that there is life after death, but we would have increased the field of speculation along this line."

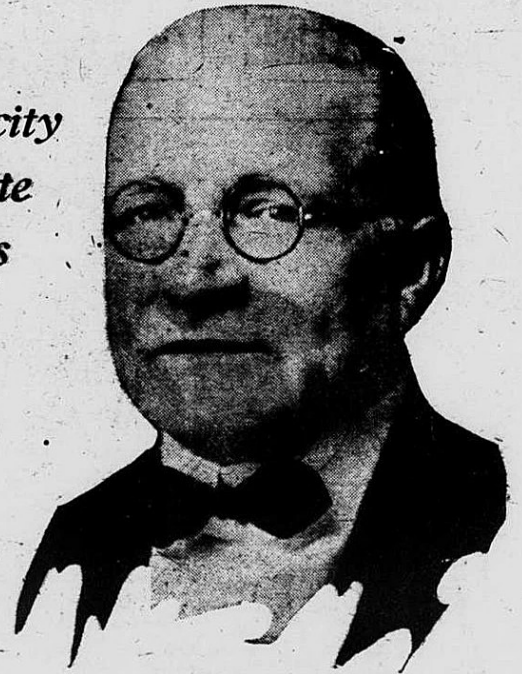
Following this thought I asked Dr. Todd if many astronomers were atheists.

"Many astronomers I have known are orthodox believers," answered Dr. Todd. "Other astronomers—most of them I know—simply say they don't know about a future life. All of them, because of their study of the infinite in space, have imagination enough to conceive that there may be a spiritual life of some kind hereafter."

"Would not a more general study of astronomy lift people out of the routine of petty scheming that is making so many of them discontented with every day living?" I put the question to Dr. Todd, expecting him to confirm it wholly. Again Dr. Todd broke away from tradition.

"A popular fad for astronomy, unguided, might do untold harm," answered Dr. Todd. "Too much serious thought about astronomy with all its immensity will sweep off his balance any one who doesn't have a comfortable perspective." Soon I discovered that Dr. Todd was one of those famous scientists, rarely found, who doesn't qualify every breath he draws for public utterance. He was consistent with the theory that astronomy must not be taken with such seriousness that every one who dwelt on the subject was abject.

Dr. Todd was willing to leave evangelizing the world to specialists in the field, and if they use astronomy, well enough! His crusade is against tradition in astronomy that handicaps us when we try to learn more about it.

"There's the sad case of an old friend of mine, an astronomer living in California," he said. "He got a handsome telescope with a lens that was a triumph. It took two years to grind this one at Georgetown, but his was even more impressive. When he wanted to get a look at Mars, he turned this gorgeous telescope on it like a battery. His lens was so powerful in proportion to what his eye could stand that the little round disk that was Mars blurred and shivered before his eye. 'Cap down your lens,' I urged, but he didn't take me seriously. No other astronomer had ever cut down on his lens, so my friend wouldn't. I capped my lens and focused on Mars. She was a little circle about as big as a teacup, but she was steady and I could study her better because of this. My friend died without ever having seen the canals on Mars. Tradition wrecked his scientific life, I should say."

David Todd

Studying astronomy has taken Dr. Todd adventuring around the world many times. Daring for its day, more than thirty years ago, was an expedition he led to the summit of Fujisan, Japan, to decide whether or not an observatory would be practical on the mountain top, in the snows twelve thousand feet above sea level. From the time when, as a young man of twenty, he was connected with the Naval observatory, Dr. Todd was in close touch with the Navy Department. Twenty-five years ago he got hold of the Pensacola, Admiral Farragut's old flagship, and under sealed orders set out on a scientific expedition. Besides himself only the captain knew their destination. When the crew heard that instead of a quiet little voyage to a nearby observatory the unseaworthy old Pensacola was headed for West Africa, thousands of miles away, there was mutiny.

"Before we got to Angola," Dr. Todd said, "the captain and I were the only ones aboard who hadn't tried to jump overboard and swim back to land."

Afterward he made voyages to Tripoli, Barbary, to Singkep in the Dutch East Indies, up the Andes, to Kieff in Russia, and other trips to Japan for the purpose of observing eclipses and gathering data. During these years the attention of the world generally was centered on the practical inventions, such as the telephone and flying machine, rather than on the remote heavens.

The bugbear of astronomers are the few low-hanging clouds that come between the earth and sky at the time of an eclipse or other event and render useless all the apparatus for observation made ready months before. This bugbear first met resistance when Dr. Todd decided to use one of these modern inventions to serve astronomy and so went up in an airplane to take photographs of the total eclipse of the sun. A few years later found him making movies of Mars in Nassau, the Bahamas.

When Mars came nearest the earth a few weeks ago and concentrated public interest again on the heavens Dr. Todd urged his friend, Francis Jenkins, a Washington inventor, to build a radio picture receiving machine according to plans they had drawn up. Almost childish in its simplicity, the little camera-like box was placed in a dark room where it was exposed for thirty hours. Results that no one had expected came to this Washington laboratory. To determine if these are "Messages from Mars" will be work such as only patient scientists can accomplish. These messages, if they are messages, are all that science gained from the nearness of Mars to the earth, for all traditional telescopic observation this year contributed nothing.

Bulletin of Anomalous Experience
Volume 5 Number 5, October 1994, p. 7

More On John Mack's Abduction

"DO ALIENS EXIST?" This is a standard question for abduction books, but it is not the question addressed by John Mack in his book *Abduction*. He considers a question with more far-reaching consequences "WHAT IF ALIENS EXIST?" The answers he gets from speaking with a number of experiencers is a positive, energetic portrayal of hope, spiritually fulfilling goals, and an indication that the individual and his or her choices may matter in the grand scheme.

John has been much faulted for not being more scientific in his book, but many of his extraordinary findings are not easily studied. A first step in scientific verification is to note that others independently and prior to John's book have made similar observations. Joe Nyman also notices that some experiencers feel that they were once aliens. Leo Sprinkle, Gilda Moura and Maralyn Teare note that the experiences seem to be designed for the experiencer's growth or enlightenment. Substantiating this further requires other therapists and investigators to look for evidence of these claims among their experiencers. It is not scientific to claim these things don't exist without looking for them. If or when others find it, hopefully some clever psychological researcher will figure out how to do a critical experiment. We are not at that stage yet. John and others are still at the beginning of these studies.

To complicate matters further, the topic of abductions does not neatly fit into what is "scientific," but strays into philosophy and realms of the spirit, even the goal or meaning of life. John can hardly be faulted for following his subject wherever it leads, and where it is appropriate to speak as a philosopher rather than a psychiatrist. Experiencers who have never heard of John Mack, speak of striving for balance or harmony with our planet and one another, of creating beauty and seeking peace. They feel called to be healers, ecologists, helpers and they become frustrated when their contributions, which seem so manifestly important and needed, are declared fringy and New Age. Science, which could be their ally in making vital contributions to the health and welfare of the people of the world, becomes perverted when it is used so unthinkingly to discredit them and discard their values. It is important to note that science does not and cannot make values and the goals which come from them. But as John Mack notes science makes conditions for what is believed and Western science is built on dualism and materialism. As well as taking Dr Mack to task, critics should join him in discussing whether these percepts are really taking us where we want to go.

To me no review of an abduction book is adequate without taking into consideration the observations of those people who think they may have experienced the phenomena. Not being an experiencer myself I've spoken to many experiencers, and potential experiencers about Abduction. So far the most positive ratings have come from potential experiencers, people who are considering exploring their experiences. The confirmed experiencers say that there is a lot of doubt, indecision and confusion which also comes from exploring memories. The meaning is not so clear as John's book indicates it is with the experiencers he sees. I hope that experiencers will discuss *Abduction* in BAE, for one thing John Mack's book does is to give experiencers a larger ground for discussion then has previously been laid out. Surely this is one of its important features.

Andrea Pritchard

New York Times Book Review
May 1, 1994
pp 13 - 14

Someone to Watch Over Us

A psychiatrist looks for the real message of those Americans who think they have been abducted by aliens.

ABDUCTION
Human Encounters With Aliens.
By John E. Mack.
432 pp. New York:
Charles Scribner's Sons. $22.

By James S. Gordon

JOHN MACK is respectfully trying to describe and explain a wildly sensational and much derided experience, one that he suggests hundreds of thousands of Americans believe they have had. For four years this noted psychiatrist, a professor at the Harvard Medical School's Cambridge Hospital and the Pulitzer Prize-winning author of a biography of T. E. Lawrence, has been recording the strange and striking stories of ordinary men and women who believe they have been abducted from their homes and cars and transported, through walls and on beams of light, to spaceships.

Nothing in Dr. Mack's conventional psychiatric and psychoanalytic training had prepared him to hear such stories from the people introduced to him by an experienced U.F.O. researcher, Budd Hopkins. These articulate, sensitive and well-educated men and women were not, it seemed to Dr. Mack, psychotic, delusional or self-promoting. They were troubled, but their experiences with U.F.O. abductions seemed to be the source, not the symptom, of their troubles. As Dr. Mack listened, he began to believe that their experiences were in some sense quite "real" and that "the abduction phenomenon has important philosophical, spiritual and social implications" for all of us.

In Dr. Mack's consulting room the abductees recalled repeated visits, often from large-eyed, short, gray beings who commanded mysterious and powerful technologies and displayed a telepathic omniscience. In isolated spots on the ground and in the curved confines of their unearthly vehicles, these visitors, sometimes under the direction of an authoritative figure — who appeared male to some, female to others — sampled the humans' semen and ova and pressed them into interspecies breeding projects.

• • •

Dr. Mack's informants said that at first they were paralyzed, terrified and recalcitrant. In time, however, they came to feel they were willing participants in the intruders' experiments. The aliens seemed to have a wider and wiser perspective than ours. They wanted to wake us all up to the ecological and political disasters that threaten our planet. They were instructing their abductees to sound a warning to the rest of us, and they were also using them to create a race of hybrid survivors.

Some of the 13 abductees whose case histories Dr. Mack presents in "Abduction: Human Encounters With Aliens" (he has interviewed more than 100 people who claim to have been abducted) came to him, he says, because they consciously recalled fragments of encounters with aliens. Others were plagued by dreams of U.F.O.'s or had sensed that there were "entities" in their rooms while they slept. Several had had frequent and inexplicable nosebleeds or had found surprising scars on their bodies, while others, like Sheila, a 44-year-old social worker, had experienced fears, black moods and bodily sensations that traditional psychotherapy and pharmacotherapy had not alleviated. Some were referred to Dr. Mack by mental health professionals, but most came because they had heard through the grapevine about his work or had seen a fictionalized composite of him and Budd Hopkins in "Intruders," a 1992 television mini-series about abductions.

Dr. Mack says he found that once his patients were under hypnosis, their fragmentary memories became crystals around which complicated scenes of abduction, violation and instruction formed. Three mysterious motorcyclists whom Dave, a 38-year-old health care worker, remembered from a childhood walk turned out, under hypnosis, to be "beings" who "floated" him behind a bush and removed his shorts, "checking him out," and told him that he had been sent to earth "to do something." Some of Dr. Mack's patients said they believed they had been left with "implants," extraterrestrial devices that would "track" them as naturalists do wild animals; others, like Paul, a young businessman, felt they had been surgically "adjusted" by the aliens so they would be more open to change and less destructive.

As Dr. Mack notes, the experiences are not precisely physical — no unequivocally convincing material evidence of an implant, let alone of a spacecraft, has been produced. On the other hand, it is not certain that these are simply psychological phenomena. The frequent occurrence of U.F.O. sightings at the approximate place of the abductions, the scars and nosebleeds that self-reported abductees suffer, the hours mysteriously missing from their lives are all, according to Dr. Mack, suggestive of something beyond ordinary reality.

Dr. Mack believes that the very nature of the abduction experience eludes categorization. Whatever it actually is, he thinks, it serves as a goad to us — inviting us to dismantle our conventional notions of subjectivity and objectivity, of the real and the imaginary. For Dr. Mack, as for his subjects, this loss of certainty is the beginning of an education about higher truths. Dr. Mack, a founder of the Center for Psychology and Social Change, believes that aliens are calling us to participate in the wisdom of a larger, more generous reality. They are, it seems to him, offering us a way out of the psychological, ecological, political and social traps in which we have ensnared ourselves.

As his book reveals, the accounts of self-reported abductees led Dr. Mack to make other connections — between abductions, near-death experiences and "past-life regressions." All of these experiences are, Dr. Mack suggests, vehicles for recovering perennial wisdom about our connection to "a universe or universes that are filled with intelligences from which we have cut ourselves off." This is fascinating, suggestive and even inspiring. Unfortunately, the text on which this prophetic message is based — the abductees' accounts — lacks the weight of authority that Dr. Mack and a sympathetic reader would like to give it. It is not so much that Dr. Mack doesn't prove his case as that he doesn't offer some of the crucial data he might have collected, or present the critical and self-critical analysis that such provocative material demands.

DR. MACK does remind us, citing the historian of religion Mircea Eliade, that "the motifs of flight and ascension" have always been part of human experience, particularly among shamans and saints, and he does nod toward the folklorists who have studied accounts of kidnappings by earth spirits in other cultures. But he does little to follow up on these historical and cross-cultural threats. Are Americans' supposed encounters with the gray beings really the modern equivalent of Irish peasants' meetings with fairies? Are these archetypal experiences of transformation or are they encounters with aliens from other galaxies?

Dr. Mack also neglects to acknowledge that the current avalanche of reported abductions is part of a larger modern phenomenon. Uninformed readers need to understand that abductions (often called "close encounters of the fourth kind") are only one aspect of the strange and confusing tapestry of modern "ufology," the study of such disparate experiences as U.F.O. sightings; supposed physical evidence of spaceship landings; gray, brown and white aliens, and theories about Government cover-ups and intergalactic alliances and conflicts.

Readers need to know as well that the experience of abduction seems to have changed in the last several years. People used to report that they felt that their germ plasm had been extracted. Now it is almost as common for them to say they are "remembering" hybrid babies that have been "presented" to them. Others, among them several who have spoken at length with Dr. Mack, have become convinced that they themselves are part or all alien, strangers left here in this strange land of Earth, sleeping prophets now awaken-

Continued on next page

James S. Gordon, the author of "The Golden Guru: The Strange Journey of Bhagwan Shree Rajneesh," is a clinical professor of psychiatry at the Georgetown University School of Medicine.

BOSTON SUNDAY HERALD 8-5-96.

'Abduction': Close encounters of spiritual kind

REVIEW/by Steve Dykes

"Abduction: Human Encounters with Aliens" by John E. Mack, M.D. (Charles Scribner's Sons)

Catherine, a young music student in Boston, felt something strange had happened to her late one night in February 1991. After getting off work about midnight, she found herself driving north instead of going home to Somerville. When she did return home, she couldn't account for 45 minutes.

Turning on the TV the next day, she heard newsmen commenting on a UFO seen over Boston the previous night. One policeman and his wife reported that the object stopped and shone a light down on them. One channel charted the object's northeast path from southern Massachusetts. Catherine hadn't seen the UFO but realized that she had been driving in the same direction. She wanted to know why she couldn't remember what had happened to her during that 45 minutes.

JOHN E. MACK

In "Abduction," an extraordinarily rich and strange, mind-expanding book, Pulitzer Prize-winning Harvard psychiatrist John E. Mack explores 13 cases of alien abductions. He says what happened to Catherine and nearly 100 other people is an authentic mystery.

He finds the UFO/alien intrusion to be a real phenomenon, whatever its ultimate source. Abduction by alien beings, whether the reported entities are alien astronauts, intruders from another dimension of reality or earth spirits — as the Tibetans believe — is both intensely traumatic for the random victims and psychologically and spiritually transformative. It is a worldwide occurrence that forces us, "if we permit ourselves to take it seriously, to re-examine our perception of human identity — to look at who we are from a cosmic perspective."

Dr. Mack is getting criticized for "Abduction," catching hell from every conceivable direction. But he implies in the book he'll remain stoic; he has faith in the work he's done and the conclusions he's reached.

The book is disturbing at first and threatening to our consensus reality and need for control. And Mack has everything going for him: obviously more hip than his impoverished critics, and credentialed to the gills. The debunkers can't hide the fact that "Abduction" is not only the book of the season, but also a transcendent, landmark work that is finally less about alien phenomena than about realms of spiritual emergence, where our true freedom lies as human beings. □

IN ALTO Le tre diverse tipologie di yeti segnalate sulle montagne himalaiane e lo yeti russo secondo la Komsomolskaja Pravda del 6 ottobre 1989.

puto di un bambino scimmia nato dalla loro unione con una donna cinese. È stato nel 1939 nel Sichuan. Il bambino, che si chiamava Tu Yun-Bau, è morto nel 1960 a 21 anni, ma la sua foto è stata divulgata da molti giornali. Era umano solo in parte e era ricoperto da una folta peluria. Siccome fra uomo e scimmia non c'è compatibilità genetica, l'esistenza del giovane anormale è la prova dell'unione fra una donna cinese e un uomo scimmia. La donna, a suo tempo, aveva dichiarato di essersi persa, prima del concepimento, nella foresta e di avere incontrato uno scimmione". Agli scettici, Minzhuang mostrava altre prove "inconfutabili", come la foto delle mani e dei piedi di uno yeti appesi come trofeo davanti al municipio di Zhejang. "Ho anche analizzato decine di peli che non appartengono alla specie umana e che, a detta delle popolazioni locali, sono stati lasciati dal popolo dai capelli rossi. Infine, molti soldati inviati nelle province himalaiane alla frontiera con l'India dichiarano di aver cacciato e ucciso esemplari di yeti, della cui carne si sono poi nutriti" (non meravigliamoci allora del fatto che lo yeti eviti l'uomo).

Nel 1988 una nuova spedizione, composta da oltre cento per-

Scettici e credenti

Sulla natura dello yeti è stato detto e scritto di tutto. Negli anni Settanta il reporter statunitense John Green avanzò l'ipotesi, sul giornale Advance, che gli yeti fossero i piloti dei dischi volanti. Green notava che nell'area fra Chehalis e Yakima, ove nel 1947 Kenneth Arnold aveva avvistato i primi Ufo "ufficiali" della storia, nello stesso periodo erano state raccolte ben 250 differenti testimonianze riferite alla comparsa di uomini pelosi. La tesi fu in seguito ripresa dall'ufologo parafisico Brad Steiger, che catalogò lo yeti come "scimmia spaziale" o "umanoide Gamma", mandato sulla Terra per raccogliere campioni e svolgere lavori di fatica per conto dei Grigi. Steiger appoggiava le proprie convinzioni sulla casistica sudamericana degli anni Cinquanta, che in effetti riferiva, come in un celebre rapimento Ufo a Caracas nel 1954, di piccole e aggressive creature pelose uscite da dischi volanti. Leggende pellerosse, poi, ritenevano gli yeti locali (i bigfoot), inviati del dio Manitù. Per inciso, gli yeti indiani avrebbero avuto i piedi all'indietro, e avrebbero camminato a ritroso.

Tuttavia, l'esistenza dell'essere peloso e di tutti i suoi cugini canadesi e siberiani è ben lungi dall'essere accettata dalla scienza ufficiale. Nel 1984 il professor Vladimir Ranov, della Società geofisica sovietica, ha dichiarato pubblicamente che l'uomo delle nevi è da considerarsi frutto di fantasia e "che soltanto gli sciocchi possono crederci". Anche la maggioranza degli scienziati cinesi è scettica. Tang Bangjie, direttore della rivista Nature a Pechino, dichiara sprezzante: "Tutte sciocchezze. Solo a sentir pronunciare la parola yeren mi viene l'orticaria". Sulla stessa posizione anche l'antropologo americano Frank Poirier. "Ogniqualvolta sono entrato in un villaggio della Cina ove mai un occidentale ha messo piede, mi sono sentito dire: uno yeti, uno yeti!. Ero io. Sono rosso di capelli e più peloso dei cinesi". Quanto ai figli degli yeti cinesi, per gli scettici si tratterebbe in realtà di esseri umani affetti da ipertricosi lanuginosa congenita, una malattia sconosciuta in occidente e il cui caso più famoso, quello di Yu Zhenyuan di Liaoning, risale al 1980.

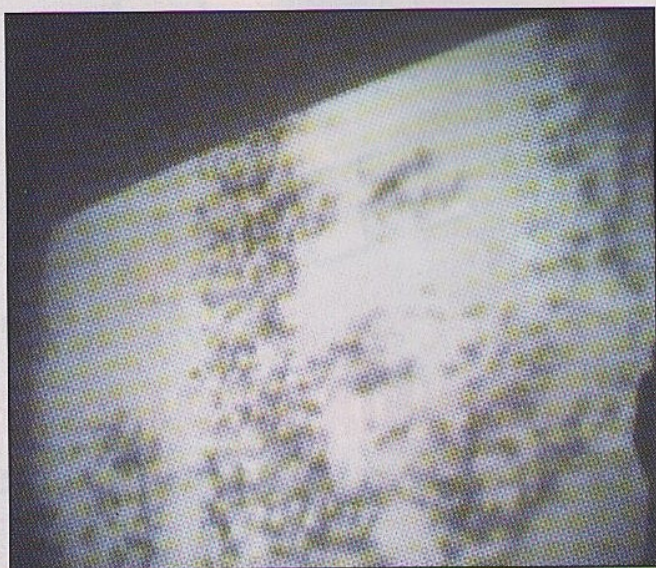
Nel caso degli almasty alcuni scettici ritengono che siano discendenti degli uomini di Neanderthal. Fermamente convinta di questa ipotesi è la dottoressa Myra Shackley, dell'Università di Leichester, che 1979, a seguito di una spedizione sui monti Altai in Mongolia, avrebbe trovato inequivocabilmente tracce di manufatti umani di tipo primitivo.

"Tutta la zona è ricca di strumenti - ha dichiarato -, e se alcuni neanderthaliani sono sopravvissuti è molto probabile che vivano nella zona da cui provengono i racconti sugli almasty". In altre parole lo yeti sarebbe una nuova specie a metà strada tra l'uomo e la scimmia, forse l'anello mancante di cui vanno alla ricerca i paleoantropologi.

Altre cinque ipotesi sono state raccolte da O.G. Dyhrenforth, decano delle esplorazioni himalaiane, secondo cui le segnalazioni (e le orme) di yeti potrebbero riferirsi "a specie sconosciute di scimmie, a orsi di grandi proporzioni, a panda, a eremiti tibetani o a uomini scimmia discendenti dal pitecantropus erectus". A una specie sconosciuta di orsi crede l'esploratore Reinhold Messner, che lo yeti dice di averlo incontrato. L'Accademia delle Scienze di Pechino, che nel 1985 aveva offerto diecimila yuan, otto milioni di lire, per chi ne avesse catturato uno vivo, pensa anche a uomini regrediti a livello animale o a gigantopitechi, primati vissuti un milione di anni fa, i cui fossili sono stati rinvenuti nelle province di Guangxi, Jianshi e dell'Hubei.

NOTIZIE DAL MONDO

Autenticata foto spiritica

Il Mystery Investigation and Research di Ancona è riuscito ad entrare in possesso di quella che è stata definita "una delle migliori fotografie spiritiche mai divulgate". "La foto in questione" , ha dichiarato il gruppo anconetano, "si può far rientrare nella fenomenologia psicocinetica, o meglio nella psicografia, ossia la formazione di immagini in seguito ad emissione di energia psichica da parte di esseri viventi o spiriti. La figura che compare nella foto è quella di una bambina vestita con una tunica biancastra. Il volto non è materializzato, ma la testa sembra essere cinta da un nastro che ferma i lunghi capelli neri. La mano destra è visibile solo se si osserva la foto in negativo. La figura appare come sollevata dal suolo e sembra misurare non più di 150 centimetri di altezza". La fotografia in questione è stata scattata nel 1954 (o 1955) in una cappella del locale cimitero di Ancona. Il fotografo non solo non aveva notato nulla di anomalo ad occhio nudo, ma per anni non si era nemmeno accorto della strana figura comparsa sulla foto.

Fondi rossi in nero

I servizi segreti ex sovietici traggono i propri fondi neri (i finanziamenti illegali, usati fra le altre cose per la ricerca parapsicologica e sugli UFO) dalla vendita di armi all'Iran e dalle generose sovvenzioni del miliardario americano filocomunista George Soros. Lo ha scoperto la stampa americana nel dicembre del 1996 (ma la notizia si è diffusa solo adesso), dopo che alcuni emissari di Soros, che gestisce una società di "aiuti umanitari per la ex Jugoslavia", sono stati arrestati in Croazia. Stavano esportando illegalmente 65.000 dollari in contanti, destinati a finanziare le ricerche segrete dei Paesi dell'Est.

Aerei intelligenti

Si chiama "Robot warriors" l'ultimo libro dei giornalisti americani Hugh McDaid e David Oliver. Pubblicato dalla Orion Media, il volume fa il punto su cinquant'anni di sperimentazione tecnologica segreta con le cosiddette armi intelligenti, cioè gli aerei telecomandati. Il dato interessante è che fra i più insoliti modelli di aerei top secret ne spicca uno, la cui foto è pubblicata addirittura in copertina, che somiglia molto a come dovrebbe essere un disco volante. Il che avvalorerebbe l'ipotesi che la CIA abbia effettivamente messo le mani su un UFO, come sostengono molti americani.

UFO nel passato

Il Mystery Investigation and Research di Ancona ha rinvenuto nel "Giornale del dipartimento dell'Arno" - una pubblicazione d'epoca relativa all'occupazione napoleonica in Italia - una segnalazione d'UFO ante litteram. Nel quotidiano, datato 16 maggio 1811, si riporta un avvistamento avvenuto a Bar sur Ornain, nella Francia sudorientale, il 23 aprile dello stesso anno. Il testo dice così: "Circa alle ore 4 dopo mezzogiorno si sentì in direzione nord ovest di Montmedi un sordo rimbombo a guisa di tuono; quasi nel medesimo istante si vide nell'atmosfera a qualche lega dalla città una colonna oscura di circa quaranta metri di diametro, che scese fino a terra, spandendo un odore sulfureo. Un corpo luminoso piuttosto grande era come sostenuto dalla colonna. Questa meteora ignea si allungò come una coda di serpente, agitandosi in tutte le sue parti. Per lo spazio di tre quarti d'ora, in cui fu osservato il fenomeno, si sentiva uno strepitio che usciva dal globo luminoso. La meteora prese finalmente la sua direzione verso Carignano. Si dice che, passando per una foresta, abbia sradicato dei grossi alberi, asciugati i rivi e i forni".

Viaggi nello spazio-tempo

Durante un congresso internazionale di astronomia in Colorado due scienziati, uno italiano ed uno americano, hanno presentato dei dati relativi alla prima dimostrazione diretta della distorsione dello spazio-tempo intorno agli oggetti celesti dotati di una massa imponente, come i buchi neri e le stelle a neutroni. Un simile fenomeno, sino ad ora soltanto ipotizzato, ispira da anni i viaggi spaziali della fantascienza tipo "Star Trek". Se tale scoperta sarà confermata, allora forse potremo effettivamente trovare un sistema che ci permetta di viaggiare nell'universo, evitando i percorsi interminabili che separano i mondi presumibilmente abitati. (Fonte: Mystery Investigation & Research).

4-98

tibetane e persino in quelle islamiche. In un piatto trovato in un bazar del Badakshan è raccontata la storia di un principe musulmano che riuscì ad addomesticare un "Guli-biaban" (e il 25 marzo 2006 l'emittente giordana Jordan Tv ha addirittura trasmesso una commedia teatrale con protagonista uno yeti); negli antichi testi tibetani che i monaci buddisti delle alte valli himalaiane leggono durante la festa annuale del Mane Ridmu, lo yeti è chiamato "il guardiano delle montagne sacre", verso le quali l'uomo non deve salire.

Nel gennaio del 1981 biologo cinese Liu Minzhuang, professore all'Università di Shangai, si è dichiarato sicuro dell'esistenza dello yeti. Minzhuang ha guidato diverse spedizioni nella regione di Hubei, ove la strana creatura è stata ripetutamente avvistata; il 18 gennaio 1981 lo scienziato ha mostrato alla stampa mostrato ben duemila calchi di impronte di 48 centimetri, dotate di un robusto unghione sulla parte esterna. "Ho raccolto le testimonianze di duecento persone che dicono di avere incontrato gli uomini scimmia - ha raccontato -, e ho sa-

IN APERTURA La ricostruzione dello yeti in un documentario della Cctv4 del 13 settembre 2004 e la pagina della Domenica del corriere del 5 maggio 1957 che riporta la notizia di un avvistamento.

IN QUESTA PAGINA Un piatto trovato in un bazar del Badakshan in cui è raccontata la storia di un principe che addomestica un Guli-biaban.

La storia dello yeti

I primi racconti sullo yeti cominciarono a circolare in Europa nel 1832, anno in cui l'esploratore B.H.Hodgson descrisse come i suoi portatori nepalesi ne fossero terrorizzati; ma grande popolarità l'abominevole la riscosse dopo il 22 settembre 1921. In quella fatidica giornata, sul passo di Lhakpa La, a 6.812 metri sull'Himalaya, la spedizione dell'inglese Howard-Bury trovava, accanto al proprio accampamento, una serie di impronte gigantesche, dinanzi alle quali i portatori indigeni si gettarono in ginocchio, pronunciando con terrore la parola metch-kang-mi.

Dell'abominevole si sarebbe in seguito parlato moltissimo. Charles Bruce, capo di una spedizione britannica sul Chomolungma, ricevette dal lama del monastero di Rong Buk l'assicurazione che ben cinque yeti vivevano in libertà da quelle parti. Nel 1925 il signor L.H.Hoff ne avrebbe incrociato uno in una zona boscosa del Terai durante una battuta di caccia. In quello stesso anno l'inglese Tombazi ne avvistava uno sul valico himalayano dello Zemu Gap, intento a cibarsi di bacche di rododendro. Perfino il celebre Edmund Hillary, lo scalatore che per primo raggiunse la cima dell'Everest, si confrontò con l'esistenza dello yeti. Nel 1953 il nepalese Khumbo Chumbi gli mostrò la mano scheletrica, a sei dita, e lo scalpo di uno yeti, custoditi nel monastero di Kumbu (ma successive analisi dimostrarono che lo scalpo era stato realizzato con pelli di pecora).

Anche un'esploratrice italiana ha trovato tracce del passaggio dello yeti. È la milanese Elena Bordogni, che ha dichiarato: "È stato in Nepal, nel 1980. Mi trovavo sul Passo Tashilaphtza, valle di Kumbu, a 5mila metri sul monte Everest, e stavo marciando a tappe forzate per giungere in cima alla montagna, quando io e i miei colleghi abbiamo notato una fila di impronte sulla neve. Erano gigantesche e si dirigevano verso un crepaccio. Sono sicura fossero le orme dello yeti. Non potevano appartenere a nessun altro. Noi eravamo i primi a mettere piede nella zona, da quando le autorità nepalesi avevano riaperto il passo, chiuso per tre anni dopo che l'ultima spedizione era perita tragicamente".

A caccia dello yeti, dopo le prime segnalazioni occasionali, si sono gettati decine di esploratori. Nel 1993 una spedizione guidata dall'inglese Julian Freeman, uno dei più esperti alpinisti del mondo, sul ghiacciaio di Alexandrov in Mongolia ha avuto scarsa fortuna. "Verso le quattro del mattino - ha raccontato Freeman -, io e i miei due compagni abbiamo avvertito, da dentro la tenda, una strana presenza. Qualcuno si stava aggirando per il nostro campo base. Quando siamo usciti abbiamo visto nettamente delle impronte fresche sulla neve. Erano orme di piedi molto più grandi di quelli umani e, dalla profondità, dovevano essere state lasciate da qualcosa di molto pesante. Non assomigliavano ad alcunché di conosciuto e una di esse, in particolare, mostrava chiaramente tre dita molto grosse. E sembravano indicare che quel bestione camminava su due gambe, trascinando un braccio. Abbiamo mancato l'incontro diretto per una manciata di secondi. Se fossi uscito immediatamente dalla tenda, invece di stare lì a pormi tante domande..."

Il biennio '88-'89 sarebbe stato particolarmente propizio per la caccia allo yeti. Nell'agosto del 1988 la spedizione sovietica dell'esploratrice Bykova ne avrebbe avvistato uno a Tjumen, nella taiga siberiana.

"Eravamo partiti per verificare cosa ci fosse di vero in queste storie - ha raccontato la Bykova -, e per questo c'eravamo appostati accanto ad una capanna di cacciatori. Una notte, all'improvviso, abbiamo visto una figura un po' gobba che camminava su due gambe. Lo yeti si comportava in modo strano. Compiva balzi, si lasciava cadere a terra, raccoglieva qualcosa, se lo metteva in bocca e masticava. Evidentemente lo abbiamo colto mentre dava la caccia a ragni e lucertole. Lo abbiamo osservato per un'ora, poi è sparito nella taiga". In quello stesso periodo giunsero altre segnalazioni sia da parte di esploratori che da testimoni occasionali.

Il caso più clamoroso di avvistamento, e addirittura di cattura, di uno yeti si sarebbe verificato il 21 settembre 1989 nella regione di Saratov, lungo il corso del Volga.

Quella sera quattro giovani guardiani di un frutteto notarono una strana figura aggirarsi furtivamente tra gli alberi. Lanciatosi temerariamente all'inseguimento, uno dei guardiani, pugile dilettante, si gettò addosso al ladro atterrandolo. "In quel momento sono trasalito - ha raccontato in seguito -, quello che credevo essere un uomo era in realtà un mostro completamente coperto di peli. Era vagamente umano, ma aveva il viso, almeno secondo i nostri canoni, molto brutto. La bocca era aperta e i denti erano gialli. Mi ha afferrato per le braccia e mi ha sollevato come un fuscello. Temevo volesse mordermi ed invece è rimasto a guardarmi in silenzio".

In quel mentre, giunti di corsa, arrivarono gli altri tre guardiani che, superato il primo attimo di smarrimento, si buttarono sull'essere tempestandolo di calci e pugni e tramortendolo con una legnata in testa. Dopodiché lo legarono e lo chiusero nel bagagliaio di una macchina. "Non sapevamo cosa fare - ha raccontato uno dei tre al giornale Komsomolskaja Pravda -; alla fine siamo andati alla polizia, ma non c'era nessuno. Allora abbiamo chiesto a un nostro amico, che ha un grande frigorifero per la frutta, di rinchiudervelo dentro. Ma lui si è rifiutato. Perciò siamo tornati alla macchina, per chiudere a chiave il bagagliaio. Ed è stato come se l'ominide stesse aspettando solo questo. In un attimo ha spalancato il bagagliaio con tutta la sua forza ed è balzato a terra. Le sue mani erano libere. Ha lanciato una veloce occhiata in giro ed è fuggito tra gli alberi. E non è stato più possibile riprenderlo...".

di Remo Guazzotti

Un filmato televisivo mostra lo "yeren" attraversare una foresta

Cronache dall'Himalaia

Un nepalese ha avvistato anche la donna delle nevi

L'uomo delle nevi, il favoloso essere di cui nel 1951 Sir Eric Shipton, il celebre esploratore e alpinista inglese, per la prima volta riuscì a fotografare le orme, tra le montagne dell'Himalaia, fa parlare ancora di sé. Il [...]

[...] ne. All'americano, poi, un nepalese che lo accompagnava ha rivelato di aver visto uno *yeti* dalla testa appuntita insieme a un individuo più piccolo che sembra essere la sua femmina. Slick conclude la sua relazione [...]

La Cina conferma: lo yeti esiste davvero

LO YETI ESISTE. SE NE DICONO CERTI SCIENZIATI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI PECHINO CHE, IL 17 FEBBRAIO 2006, DI FRONTE ALLE TELECAMERE DEL CANALE NAZIONALE CINESE (CCTV9), HANNO AMMESSO DI AVERE RACCOLTO PROVE A SUFFICIENZA. ZHOU Guoxing, ricercatore al Museo naturale di Pechino, intervistato dal programma New Frontiers, pur ammettendo che molte "prove" siano false, ha ricordato come i primi reperti siano stati catalogati già nel 1953, dall'esploratore neozelandese Edmund Hilary, che ebbe modo di esaminare una mano a sei dita di uno yeti himalaiano. "Ho visto la foto della mano, è umanoide e non è certo quella di una scimmia", ha dichiarato lo scienziato. Nel corso del programma è stato anche mostrato un filmato girato sulle montagne himalaiane, che mostra uno yeti avvicinarsi a un albero e osservarne i rami. Pan Wenshi, professore all'Accademia delle Scienze della Vita di Pechino, ha precisato che il video è stato ripreso a grande distanza, nell'area sudoccidentale del monte Everest, mentre lo yeti attraversava una zona inaccessibile agli uomini.

L'argomento, negli ultimi anni, è stato trattato più volte dalla tv cinese che, per inciso, ha milioni di telespettatori nel mondo e si capta via satellite, anche sui canali Sky. Il 13 settembre 2004 il quarto canale cinese ha mostrato antichi dipinti dello yeti e ha intervistato testimoni e scienziati; il 7 dicembre 2005 Cctv9, nel corso del programma Getaway, ha mostrato addirittura un video in cui si vede nitidamente uno yeti attraversare la foresta e poi salire su una cima montuosa.

Centinaia di testimonianze

In Cina, uno degli stati più popolosi del mondo, la casistica sullo yeti non può che essere copiosissima.

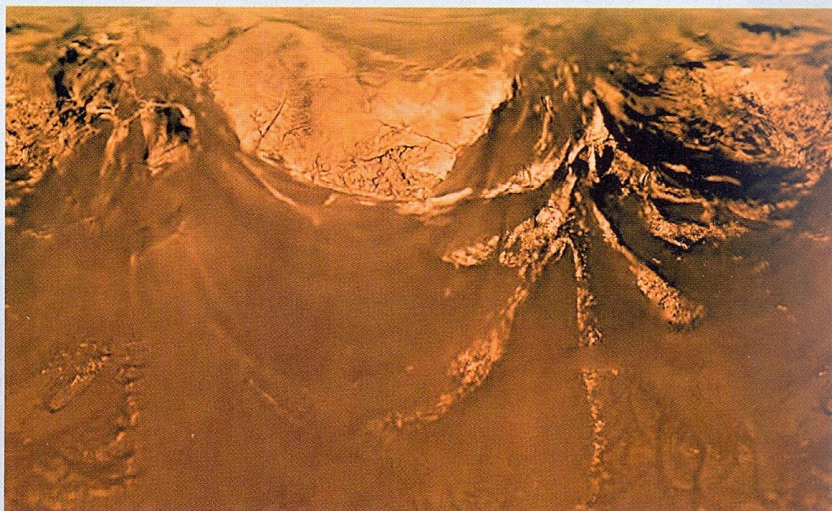
Lo yeren, come viene ribattezzato, sarebbe alto tra il metro e mezzo e i due metri, avrebbe lunghi peli rossicci o giallastri, portamento eretto, braccia lunghissime, cosce molto sviluppate, genitali maschili molto più grandi che nella razza umana, minime possibilità vocali.

Di lui si parlerebbe da almeno mille anni nelle tradizioni sino-

4-08

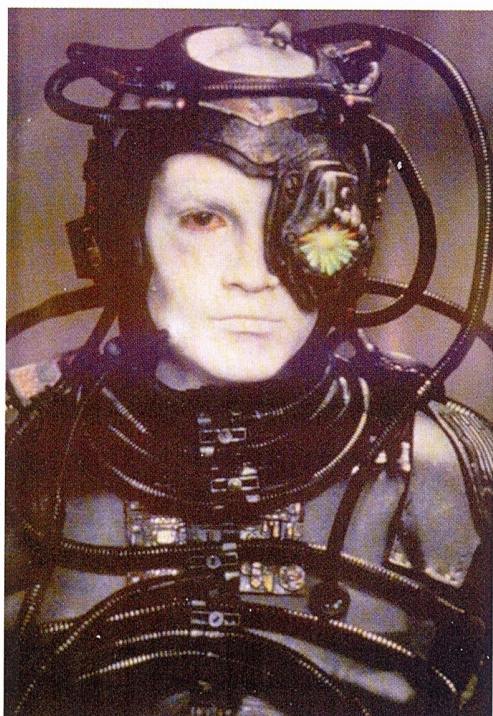
Su Titano piove benzina

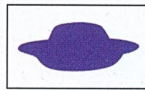
Fonte: "Libero", 15-2-08; "24minuti", 20-2-08

C'è qualcuno, là fuori, che ha risolto il problema della benzina. Peccato che non sia proprio dietro l'angolo. Mari e laghi di metano sono stati difatti fotografati dalla sonda Cassini: sulla più grande luna di Saturno, Titano, ci sono quantità di idrocarburi, centinaia di volte superiori a tutto il petrolio e il gas naturale della Terra.
A effettuare la scoperta, gli scienziati dell'Università americana Johns Hopkins.
"Con una temperatura superficiale di -179 gradi centigradi, Titano è caratterizzata da un'atmosfera più densa di quella terrestre, che consente agli idrocarburi di condensarsi sotto forma di pioggia e di precipitare al suolo, formando laghi e fiumi", ha dichiarato Ralph Lorenz, autore della scoperta. Come dire che su Titano piove benzina. La sonda Cassini ha completato la mappatura del 20% della superficie *(nella foto un'immagine presa a una quota di 15 km di altezza)* della luna di Saturno.

Ecco il medico-robot

Fonte: "Libero", 14-2-08

Arriva dall'America la chirurgia "fai-da-te": Mark Rentschler e il suo team dell'Università del Nebraska, a Omaha, hanno sviluppato un nuovo tipo di robot chirurgico di piccole dimensioni, che può essere utilizzato anche da persone che nulla sanno di medicina. Il medico-robot, un po' simile alle nanosonde dei Borg di Star Trek *(nella foto)*, consentirà di effettuare interventi chirurgici salvavita anche in ambienti estremi (luoghi isolati, campi di battaglia e a bordo di un sommergibile e persino di un'astronave). Il dispositivo consiste in un mini robot che viene inserito nell'organismo del paziente ed è dotato di una microcamera di un millimetro, e di un cavo che ne consente il controllo tramite un joystick o una consolle.

La nanosonda è già stata testata su tre astronauti della NASA; i volontari si sono operati da soli ottenendo il cento per cento del risultato.

Creato il nero assoluto

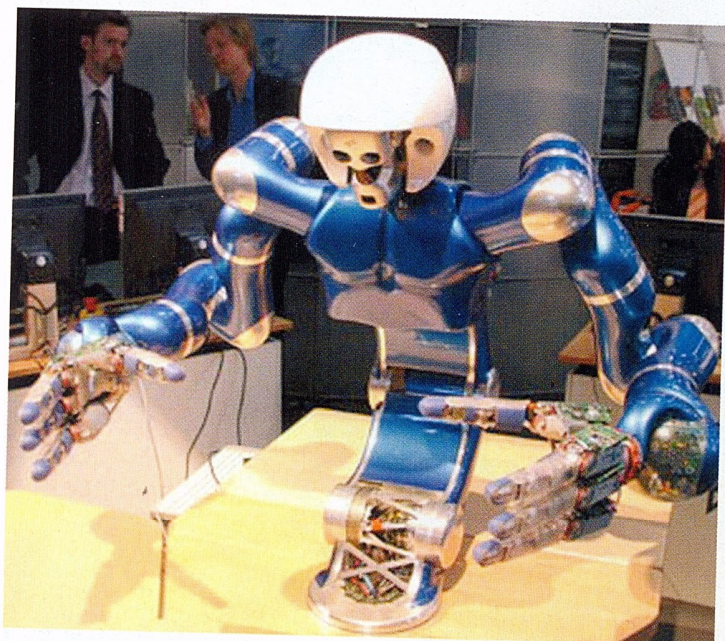
Fonte: "City", 21-2-08

Gli scienziati infine ce l'hanno fatta, dopo infiniti sforzi sono riusciti a creare il "supernero", una particolare vernice che, applicata, anziché riflettere la luce, la divora, garantendo così l'invisibilità. Il materiale più nero assorbe il 99,955% della luce che vi finisce contro.
Le applicazioni sono molteplici, a cominciare da quelle militari.
Sebbene gli scienziati che hanno realizzato l'invenzione parlino di applicazioni per pannelli solari efficientissimi, al Pentagono non sfugge il fatto che un materiale composto dal "nero assoluto" garantisca l'invisibilità completa.
E già si favoleggia di speciali tute e mantelli realizzati con un tessuto così scuro da garantire l'invisibilità alle truppe.

4-08

NEWS

Arriva l'automa barista

Fonte: "Leggo", 22-2-08

È' un vero e proprio robot umanoide: testa con casco bianco, lunghe braccia meccaniche azzurre, enormi mani giallastra a quattro dita.
Non è molto bello da vedersi e simula in maniera un po' rozza l'anatomia umana ma è un automa a tutti gli effetti, ed è in grado di piegare le articolazioni grazie a speciali giunture e riesce persino ad eseguire alcune semplici operazioni.
Per il momento i suoi creatori, ricercatori dell'Università Federico II di Napoli, hanno previsto per lui un'abilità alquanto singolare.
Justin, questo il nome dell'androide, è in grado di preparare il caffè e di versarlo in tazza. Caffè alla napoletana, naturalmente.

I futuri badanti? Robot

Fonte: "City", 22-2-08

Fra dieci anni avremo i primi robot badanti, automi progettati per assistere gli anziani: li aiuteranno a camminare, li assisteranno in casa e li seguiranno nel prendere le medicine. È il progetto di lavoro che sta per partire nel Dipartimento di Meccano-Informatica dell'Università di Tokyo *(nella foto)*.

La plastica intelligente si ripara da sola

Fonte: "E-polis", 22-2-08

Una sostanza elastica che si ripara da sé e semplicemente restituisce il materiale come nuovo.
Non è un frammento del disco volante di Roswell, ma la scienza del futuro a portata di mano: un gruppo di scienziati ha messo a punto una sostanza elastica che si ripara al massimo entro una settimana dalla sua rottura grazie alla sua particolare struttura molecolare.
A Parigi, invece, inventati collant antismagliatura autorammendanti. È sufficiente unire i bordi del tessuto e dopo 15 minuti la maglia di nylon sarà come nuova.
Il materiale, creato dall'Istituto Superiore di fisica e chimica industriale, è una sorta di gomma contenente un mix di componenti chimici e con una particolare struttura molecolare.

4-08

TROVATO UNO SCHELETRO ALIENO?

L'americano MUFON Journal dedica questo mese la copertina al caso di un preteso scheletro extra-

terrestre scoperto in Texas dal paleontologo dottor Slaughter. Quest'ultimo, docente di paleontologia e direttore dello Shuler Museum della Southern Methodist University di Dallas, ha esaminato il reperto, unico nel suo genere e dall'aspetto deforme, stendendo poi un rapporto tecnico in cui si annuncia la scoperta di "una nuova specie, di nuovo genere". L'essere è alto 39 pollici, ha quattro dita per mano e la struttura dello scheletro è unica, simile a quella degli uccelli. Le orbite larghe degli occhi lo rendono simile ad un classico "alieno", ma la testa non è molto larga, pur essendo di dimensioni sufficientemente ampie da poter contenere un cervello ben sviluppato. Naso e bocca (dotata di denti) sono piccoli. Secondo l'ufologo Josh Goldstein l'essere assomiglierebbe incredibilmente agli alieni di Roswell. Il corpo, sottoposto a sepoltura regale, venne adornato di oggetti metallici (una cintura, una sorta di spada con un simbolo regale).

Secondo Goldstein, lo scheletro venne scoperto grazie ad una erosione naturale nel luogo dove era atterrato un UFO nel 1890. "Non è chiaro se l'essere sia un alieno, ma certo è una creatura mai vista sulla Terra", scrive Goldstein. Sulla questione - che già divide i ricercatori visto che è già stata avanzata l'ipotesi che l'essere possa essere solo un essere umano deforme - esiste un libro del Dr.Slaughter, "Fossil Remains of Mythical Creatures" (Smilo Doness Books, 1996, ISBN: 0965134903). Lo scheletro è adesso custodito nel museo Shuler.

Fonte: Bollettino telematico La Rete

MISTERI DI MARTE

È uscito anche in Italia l'atteso ultimo libro di Graham Hancock (scritto insieme agli studiosi Bauval e Grigsby) intitolato "L'enigma di Marte" (ed. Il Corbaccio). In quest'opera si affronta il delicato tema dei tanti misteri del pianeta rosso con un occhio particolare alla nota vicenda della cosiddetta "sfinge" della piana di Cydonia. Le conclusioni a cui giungono gli autori sono sorprendenti. Marte sarebbe stato abitato in epoche molto antiche ma un cataclisma cosmico (ossia la caduta di un grosso meteorite) avrebbe distrutto la sua civiltà. Dopo aver analizzato le correlazioni tra i cosiddetti monumenti marziani e alcuni siti archeologici del nostro pianeta (In particolare la piana di Giza in Egitto) Hancock e i suoi collaboratori giungono poi alla conclusione che la Terra potrebbe correre gli stessi rischi.

SCOPERTO UN ALTRO METEORITE MARZIANO

E sempre a proposito di Marte... non si sono ancora spente le polemiche sulla natura extraterrestre delle tracce batteriche trovate sul meteorite Ahl che giunge la notizia di un'altra scoperta analoga. Alcuni scienziati hanno infatti identificato un nuovo meteorite marziano. Il reperto, una pietra scura di color marrone, è stato rinvenuto da un anonimo cercatore di meteoriti a Dar al Gani, nel deserto del Libano. Un frammento di 10 grammi è stato esaminato dal dottor Luigi Folco del Museo Nazionale dell'Antartide dell'Università di Siena; i risultati, basati sul confronto della percentuale degli isotopi dell'ossigeno, hanno mostrato una perfetta coincidenza con le rocce marziane e sono stati confermati anche dallo scienziato Ian Franchi dell'Open University britannica.

4-99

FORUM

SPECIALE X-FILES FASCISTI

Il segretario generale del CUN (Centro Ufologico Nazionale), Alfredo Lissoni, ci ha inviato le prime conclusioni delle ricerche sugli X-files fascisti. Pubblichiamo integralmente quanto riportato sul sito de La Rete all'indirizzo web: www.cun-italia.net/news/new.htm Vi segnaliamo inoltre la nuova URL de La Rete all'indirizzo:

WWW.angelfire.com/yt/ufologia/1dinci.htm

TRASCRIZIONE LETTERALE DEL DOCUMENTO

|RISERVATISSIMO

Caro Alfredo,
del caso Moretti non si può parlare che a quattr'occhi data la delicatezza e la particolarità della vicenda.
Inutile tentare la via che mi hai accennato; anzi la ritengo dannosa anzi che no. Lo stesso dicasi per De Santi.
Il Gabinetto RS/33 è ormai un ente autonomo e nemmeno può scriverne senza le indicazioni opportune.
Per quanto ne so e posso confidarti, l'ente è formato da soli scienziati Italiani, ma la presenza di elementi Germanici è quasi certa, soprattutto per le concessioni dello stesso Duce, che aspira alla reciprocità. L'Age Stefani è oggetto di controlli rigorosissimi, in questa materia. Fino a pochi mesi fa, si riceveva un bollettino ufficioso "meteorologico"; ora non più nemmeno quello. Se mi chiedi un consiglio, eccolo: non dire a nessuno –ripeto nessuno, e ciò comprende i parenti più stretti- quanto hai visto. Nessun gionale pubblicherebbe un rigo, tantomeno noi Stefani! Contatta direttamente il Gabinetto RS/33 per la via che ti ho indicato e aspetta. Consegna il memoriale solo a chi mostrerà credenziali autentiche e verificate. Posso assicurarti che un caso analogo precedente si è concluso col ricovero in manicomio. Dunque, occuparti di certe cose può essere pericoloso. Distruggi questo foglio dopo la lettura.

di Alfredo Lissoni

Sono autentici i files fascisti! Lettere e veline, sovente spedite da quella che fu la terra natia di Manlio Morgagni rifondatore dell'Agenzia Stefani durante il fascismo, presentano elementi sempre piu' circostanziati sull'esistenza di un Gabinetto RS/33 (probabilmente Ricerca e Spionaggio, tale era conosciuto nel 1944 all'interno del Servizio Informazioni Difesa della Repubblica sociale italiana). E le copie dei documenti inviati anonimamente hanno tutti i crismi dell'originalita'. Grazie alla cooperazione dell'amico giornalista Antonio Di Gaetano, che ci ha permesso di visionare corrispondenze dell'epoca fascista presso un importante archivio di Stato, e a nostre successive ricerche è stato possibile appurare in primo luogo che esistevano effettivamente dei telegrammi con la dicitura 'Agenzia Stefani'; in secondo luogo che fra il '30 ed il '40 vi erano molti tipi di telegrammi, alcuni scritti a mano, altri a macchina, altri cifrati. Ulteriori comunicazioni venivano semplicemente ritrascritte su carta non intestata. Per quanto riguarda dunque i primi telegrammi divulgati dalla rivista 'UFO la visita extraterrestre', è assai facile che essi fossero stati inviati all'Ufficio Telegrafico della Stefani di Milano, cifrati (con sequenze di 5 numeri); la risposta a Roma veniva data sempre per telegrafo; i telegrammi giungevano alla posta centrale di Roma di piazza S.Silvestro e poi venivano recapitati da fattorini in bicicletta ed imbucati alla Stefani, senza così che occhi indiscreti potessero vederli, grazie ad un impianto di posta pneumatica, cioe' dentro cilindri che venivano fatti scorrere in un complesso sistema di tubi. In quella fase i documenti erano senz'altro cifrati. Elementi di fiducia provvedevano poi a ritrascriverli su carta intestata, su 'copie' di telegrammi, spesso 'imitando' le firme dei mittenti (Mussolini, Ciano, ecc..., conferendo un tocco di melodramma e di ufficialita' al documento).

Dall'Ufficio Telegrafico di Milano i telegrammi - come quelli dell'atterraggio del '33 , sempre cifrati, venivano recapitati alla sede della Stefani milanese, nello storico palazzo Arese in corso Venezia, ove c'era l'Ufficio Centrale dei servizi commerciali e finanziari ed il 'Centro di Ricezione del materiale telefonato (sic) dai corrispondenti'; venivano poi decodificati, ribattuti a macchina e siglati. La firma sui telegrammi del '33 dovrebbe dunque essere di un impiegato di fiducia della Stefani milanese (in quanto è improbabile che documenti di questo tipo siano stati 'tradotti' direttamente al Telegrafo milanese). Abbiamo analizzato nuovamente i tre telegrammi del '33; essi, dicevamo, sono stati siglati da un misterioso personaggio, la cui firma compare altresì su altri X-files fascisti successivamente divulgati e provenienti da Roma (dunque, abbiamo a che fare probabilmente non con un semplice impiegato confinato per tutta la vita in un ufficio, ma con un pezzo grosso che girava per l'Italia). Vedremo sotto altri sviluppi.

Sempre a seguito delle nostre indagini all'Archivio di Stato, e per quanto riguardava le carte senatoriali, ci eravamo chiesti se all'epoca esistesse il nastro bicolore. Ebbene, esisteva. Abbiamo trovato diversi telegrammi generici scritti in rosso e nero. Ma la notizia piùsensazionale è che recentemente l'anonimo personaggio che sta inviando questo interessantissimo materiale ha fatto avere alla Nonsiamosoli Video altri due documenti. Il primo è un appunto scritto a mano (con i pennini dell'epoca) su carta intestata della Camera dei Deputati - Tribuna della stampa, il secondo una lettera scritta a macchina su carta intestata dell'Agenzia Stefani. Cominciamo da questo secondo documento. Riferisce di un "caso Moretti di cui non si puo' parlare che a quattr'occhi data la delicatezza e la particolarità della vicenda" e lascia intendere che divulgare, a mezzo stampa o per altra via, l'esistenza del Gabinetto

Agenzia Stefani

Roma (7)
Via di Propaganda 27

RISERVATISSIMO

Caro Alfredo,

del caso Moretti non si può parlare che a quattr'occhi data la delicatezza e la particolarità della vicenda.

Inutile tentare la via che mi hai accennato; anzi la ritengo dannosa anzi che no. Lo stesso dicasi per De Santi.

Il Gabinetto RS/33 è ormai un ente autonomo e nessuno può scriverne senza le indicazioni opportune.

Per quanto ne so e posso confidarti, l'ente è formato da soli scienziati Italiani, ma la presenza di elementi Germanici è quasi certa, soprattutto per le concessioni dello stesso Duce, che aspira alla reciprocità. L'Age.Stefani è oggetto di controlli rigorosissimi, in questa materia. Fino a pochi mesi fa, si riceveva un bollettino ufficioso "meteorologico"; ora non più nemmeno quello.

Se mi chiedi un consiglio, eccolo: non dire a nessuno -ripeto nessuno, e ciò comprende i parenti più stretti- quanto hai visto.

Nessun giornale pubblicherebbe un rigo, tantomeno noi Stefani!

Contatta direttamente il Gabinetto RS/33 per la via che ti ho indicato e aspetta. Consegna il memoriale solo a chi mostrerà credenziali autentiche e verificate. Posso assicurarti che un caso analogo precedente si è concluso col ricovero in manicomio.

Dunque, occuparti di certe cose può essere pericoloso.

Distruggi questo foglio dopo la lettura.

LA LETTERA DELL'AGENZIA STEFANI

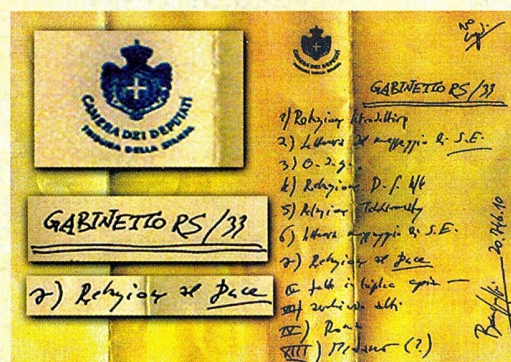
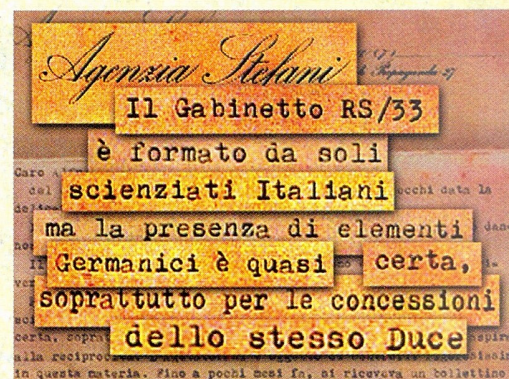
Circa questa lettera, sebbene essa resti sul generico, concedendosi solo vaghi accenni a fatti evidentemente conosciuti solo ai due interlocutori della missiva, pare di capire che ci si riferisca ad una serie di avvistamenti, uno dei quali finito con l'internamento in manicomio dell'UFOtestimone; qualcosa di spiacevole deve essere capitato anche a questo non meglio conosciuto signor "Moretti" (del quale non è stato possibile trovare traccia, mancando elementi piùprecisi), forse avvistatore di UFO egli stesso. Si lamentava il fatto che, con l'arrivo dei tedeschi, il Gabinetto era diventato sempre piùsegreto, non rilasciava piùinformazioni e non era piùnemmeno possibile parlare della sua esistenza (una segretezza tipica dei tedeschi, questa).

RS/33 o parlare - presumibilmente - degli avvistamenti è oltremodo pericoloso. Nel primo caso, perche' "l'Age. Stefani è oggetto di controlli rigorosissimi in questa materia", nel secondo perché chiaramente, dopo che il Gabinetto aveva deputato alle ricerche i nazisti (la velina non ha data, ma pare di intuire che si sia ben oltre il '33, anno ufficioso di nascita dell'ente), su tutta la questione era calata una fortissima censura. "Fino a pochi mesi fa (noi della Stefani, N.d.A.) si riceveva un bollettino ufficioso 'meteorologico'; ora non piùnemmeno quello", riferisce la lettera, indirizzata ad un misterioso Alfredo. E riferisce: "Il Gabinetto RS/33 è ormai un ente autonomo e nessuno puo' scriverne senza le indicazioni opportune. Per quanto ne so e posso confidarti, l'ente è formato da soli scienziati Italiani, ma la presenza di elementi Germanici è quasi certa, soprattutto per le concessioni dello stesso Duce, che aspira alla reciprocità". Il testo conclude dicendo:"Consegna il memoriale solo a chi ti mostrerà credenziali autentiche e verificate. Posso assicurarti che un caso analogo precedente si è concluso col ricovero in manicomio. Dunque, occuparti di certe cose può essere pericoloso" (profetico, diremmo, N.d.A.). Il documento riporta in calce una firma stilizzata, che è poi la stessa che si trova sui telegrammi del '33 ricevuti a Milano. Esso è molto probabilmente autentico: in primis, per il linguaggio (il termine 'Germanici' anziché tedeschi o nazisti); poi, per l'intestazione, che non ha data ma riporta la seguente dicitura 'Agenzia Stefani - Roma (7) Via di Propaganda 27'. Abbiamo controllato: La Stefani romana aveva effettivamente sede in via di Propaganda Fide (nome per esteso) al 27; ma sui documenti Stefani (ne abbiamo rintracciato uno del 30-10-43 sulla richiesta di fucilazione di Ciano) l'Agenzia preferiva riportare l'indirizzo 'breve', 'via di Propaganda n.27', come è nel documento inviato a Bongiovanni.

Veniamo alla carta intestata Camera dei deputati (ma quante persone o organi erano coinvolti? Sinora sono arrivati documenti su carta senatoriale, veline Stefani e della Tribuna della Stampa dei deputati... A meno che le persone coinvolte disponessero, in virtù del loro potere, della carta intestata di molti organi).

Essa è scritta tutta a mano e riporta la dicitura 'no copia', che appare anche nei telegrammi del '33; è intestata - a mano - come 'Gabinetto RS/33' e potrebbe dunque essere o un memo per il Gabinetto o un memo del Gabinetto, steso da uno dei suoi membri. E' dunque un documento d'altro calibro, rispetto al precedente. Il primo, la lettera Stefani, è la lagnanza di due personaggi virtualmente esclusi dalle ricerche sugli UFO (probabilmente due pezzi grossi della Stefani, due giornalisti); il secondo è un documento di uno degli investigatori UFO del Gabinetto.

Il documento presenta poi un elenco numerato:

"1) Relazione introduttiva
2) Lettura del messaggio di S.E. (Sua Eccellenza, N.d.A.)
3) O.d.g. (Ordine del giorno, N.d.A.)
4) Relazione D.S. 4/6 (De Santi? E' probabile. In alternativa, ma con un tasso bassissimo di probabilità, Dino Segre, il più pagato degli 'informatori' dell'OVRA, o Michelangelo Di Stefano, braccio destro del capo dell'OVRA Bocchini, N.d.A.)
5) Relazione Tolmini (un UFO testimone, N.d.A.)
6) Lettura messaggio di S.E.
7) Relazione al Duce
IV tutta in triplice copia
VII) archivio atti
IX) Roma
XIII) Milano (?)"

ALCUNI PARTICOLARI DEL DOCUMENTO

UN PARTICOLARE DELLA LETTERA

La parte finale dell'appunto si riferisce chiaramente alla stesura di un rapporto segreto da inviare al Duce e, ciò che ci ricollega a tutto il materiale sinora divulgato, ai due centri ove vennero organizzate tutte queste segrete trame, Roma e Milano. Accanto a quest'ultima viene messo un punto di domanda; cio' è indicativo di come la Stefani milanese - nella cui sede risiedeva in grande capo Morgagni in persona - venisse progressivamente esclusa dalle informazioni inerenti il Gabinetto RS/33 ad opera dei nazisti (Povero Morgagni. E sì che era talmente fidato che quando il Duce venne arrestato si sparò alla tempia...).

Nel documento, segue una firma ed una serie di numeri: 20.746.10. Forse un cifrario o un numero di riconoscimento dei membri del Gabinetto.

Sia ciò che sia, alla luce di quanto sinora emerso, per chi scrive questi documenti sono, sino a prova contraria, validi, autentici ed in grado di ribaltare completamente la storia conosciuta dell'ufologia (intesa dunque come un susseguirsi di avvistamenti, di nascita di commissioni investigative statali, di debunking e cover up). Questi documenti strappano all'America il primato della nascita 'ufficiale' dell'ufologia 'di Stato' per assicurarlo proprio al nostro Paese! Non è affatto poco!

> *L'ascesa al paradiso ebraico e a quello cristiano prevede analoghe modalità.*

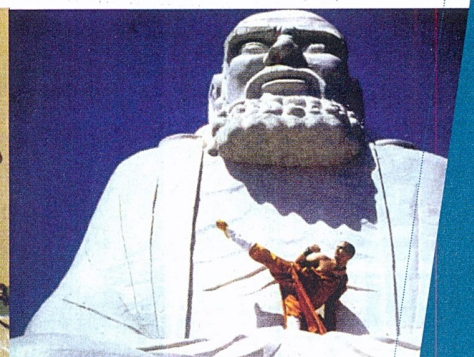
> *Il paradiso biblico.*

> *Impronte di fuoco lasciate su un libro da un'anima del purgatorio.*

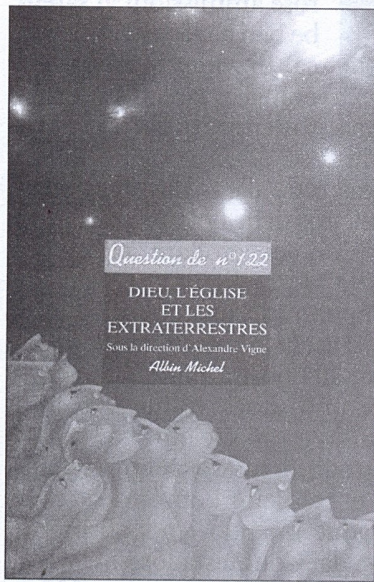
divenire; gli avventisti non credono nell'immortalità dell'anima separata dal corpo: i morti rimarrebbero in uno stato di incoscienza. Per i Testimoni di Geova, dopo che il Regno di Dio governerà la Terra, essa diventerà il vero paradiso. Anche per i mormoni la Terra rinnovata riacquisterà le condizioni del giardino dell'Eden.
I taoisti, infine, intuirono che il modo più sicuro per accedere al paradiso fosse diventare immortali e quindi non morire mai, con una pratica terrena per la conquista dell'immortalità non solo dell'anima, ma anche e principalmente del corpo. Questo differenzia dagli altri il loro paradiso; la ricerca dell'immortalità e del paradiso trova nel Taoismo la forma più compiuta; esso sarebbe un posto per i coraggiosi, per coloro che avranno avuto fede nell'amore e che avranno conosciuto l'universo presente in ognuno di noi, ovvero Dio".
Nel suo libro Salvatici acclude anche diverse curiosità, come la concezione del paradiso per i cani, per gli alieni o secondo il mistico Emmanuel Swedemborg.
Racconta poi la storia di sette Maestri incarnatisi in uomini della Terra, e provenienti da diversi paesi del mondo (USA, Afghanistan, Italia, Inghilterra, Israele, CSI, Egitto) che, "pur percorrendo strade separate, puntano verso un identico posto, il paradiso". Essi sarebbero sette Iniziati giunti in mezzo a noi per indicare all'umanità il cammino da seguire. Quest'idea riprende un po' le credenze sul Buddha Maitreya che periodicamente visiterebbe la Terra (e del quale, peraltro, esiste un'ampia documentazione fotografica raccolta nel libro di Piero Mantero e Daniela Donato Lord Maitreya, nuovo Messia o Anticristo?, della Segno edizioni, 0432521881, info@edizionisegno.it).
Il problema è, se esistono, identificare questi Maestri e distinguerli tra una miriade di falsi profeti.

> *Seguaci dello shintoismo giapponese.*

> *Il paradiso dei pellerossa, un'immensa prateria ove cacciare.*

> *Per i buddisti, dopo il ciclo delle incarnazioni ci si annulla nel Nirvana.*

La Chiesa ha paura di E. T.?

di Alfredo Lissoni

Se trovassimo E.T. cambierebbe qualcosa per la fede? Forse no, ma non si può dire lo stesso per la Chiesa, intesa come struttura gerarchica. Parola di gesuita...

Il manuale di contatto alieno della Chiesa: il libro Dieu, l'Eglise et les extraterrestres

"Può l'onnipotenza di Dio limitarsi al piccolo pianeta Terra?" rispose padre Pio a chi lo interrogava sull'esistenza degli alieni. E di UFO si parlerebbe anche nelle profezie di papa Giovanni XXIII, allorché questi scrisse: "Le cose della terra, dai rotoli, parleranno agli uomini del cielo. Sempre più numerosi i segni. Le luci nel cielo saranno rosse, azzurre, verdi, veloci. Cresceranno. Qualcuno viene da lontano, vuole incontrare gli uomini della Terra. Incontri ci sono già stati. Ma chi ha visto veramente ha taciuto...".

Il tema, da sempre affrontato da Santa Romana Chiesa con enorme cautela, ha spinto l'astronomo vaticano Guy Consolmagno a dire la propria. Il primo dicembre 2011, in occasione del British Science Festival, il sacerdote si è confessato con un cronista del *Daily Telegraph*, raccontandogli di sentirsi "a suo agio" con l'idea di forme di vita nello spazio. Anche il suo predecessore, il gesuita George Coyne, aveva detto al *Corriere della Sera* che "l'universo è così grande che è folle dire che siamo l'eccezione". Ma Consolmagno è andato oltre: si è detto pronto a battezzare E.T., qualora questi glielo chiedesse. Ed il *Tg2* ha prontamente ripreso la notizia, mandando in fibrillazione gli ambienti ufologici. E.T. benedetti dal Signore? – si è chiesto qualcuno? Pare di sì, dato che il Vaticano nel 2000 ha realizzato una sorta di "manuale di istruzioni per l'UFO", pubblicato in Francia e inedito in Italia, intitolato *Dio, la Chiesa e gli extraterrestri*, in cui suggerisce ai preti, ai sacerdoti astronomi, nonché ad eventuali missionari spaziali come comportarsi in caso di contatto alieno. Come? Cercando di insegnare la dottrina cattolica ad E.T.!

UN DIO ANCHE PER E.T.

Le proteste degli ufologi (e anche di qualche scienziato), lesti a ricordare cosa sia successo presso i popoli amerindi quando, nel Cinquecento, i missionari europei sbarcarono nel Nuovo Mondo con analoghe intenzioni, non si sono fatte attendere. D'altra parte, questa presa di posizione rappresenta un cambiamento epocale; per anni sulle riviste ecclesiastiche alcuni dei più autorevoli esponenti vaticani avevano sparato a zero sia sugli UFO, sia sulle ipotetiche creature aliene ipotizzate dalla scienza, impossibilitate a giungere sin qui per colpa delle grandi distanze.

Fra tante bocche cucite o scettiche, Giovanni Martinetti di Modena, gesuita, si era distinto in passato per avere dichiarato che "l'idea di una vita extraterrestre non è incompatibile con la fede cristiana in quanto non vi è nella rivelazione biblica alcuna negazione dell'esistenza di altri esseri intelligenti fuori della Terra"; anche monsignor Corrado Balducci, recentemente scomparso, nel 1986 aveva dichiarato che "fra la natura degli angeli, spi-

rituale, e quella terrena possono esistere delle creature superiori all'uomo ma inferiori agli angeli". Nell'aprile dell'anno precedente il teologo Bruno Forte aveva spostato il dibattito incentrandolo sull'amore divino:

"L'onnipotenza creatrice non può essere limitata da noi nelle sue infinite possibilità. Grazie allo Spirito è possibile dire che dove c'è un essere c'è amore e che anche eventuali sconosciute forme di vita intelligente saranno eternamente amate da Dio". Che ci sia un dio anche per gli alieni lo ha sostenuto senza mezzi termini, più recentemente, nientemeno che il noto biblista mons. Gianfranco Ravasi. L'alto prelato ha scritto su *Il Sole 24 Ore* che "a più riprese nel Nuovo Testamento si ribadisce che la funzione di Cristo non è solo protesa alla redenzione della nostra umanità, ma che essa ha una funzione salvifica cosmica. Così, ad esempio, nel celebre inno di apertura alla *Lettera agli Efesini*, san Paolo parla del disegno divino di *ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del Cielo, come quelle della Terra* (1,10)".

I gesuiti Guy Consolmagno e José Luis Funes, gli astronomi del Papa, a caccia di pianeti abitati

Non si tratta di una posizione nuova. Era già stata espressa anni addietro dal sacerdote spagnolo Antonio Felices, convinto che "la morte di Gesù di Nazareth sia servita da rèdenzione per tutti gli abitanti dell'universo", ed era stata contestata dall'ufologo iberico Bruno Cardegnosa: "Questa è un'assurdità, perché significherebbe che gli abitanti di un qualsiasi pianeta, ruotante magari attorno ad Alfa Centauri, leggano i Vangeli. Invece è assai più facile che là fuori vi siano altri culti, forse numerosi, esattamente come sulla Terra. A ben vedere, l'idea che Gesù possa avere permeato con la sua presenza tutto l'universo è, più che antropocentrica, difficilmente sostenibile". La Chiesa del Terzo Millennio sembra dunque meglio disposta ad accettare l'idea di "umanità altre" e persino del fenomeno UFO, recentemente inserito nei dizionari latini alla voce "Res Inexplicata Volans", cosa volante non spiegata; e merito di ciò sembrano averle, più che gli avvistamenti UFO, le continue scoperte di pianeti extrasolari (oltre 300) e i dibattiti sull'esistenza o meno di batteri marziani. Per non perdere questo treno, dicono gli ufologi, la Chiesa starebbe dunque mettendo le mani avanti. Ma dietro queste clamorose ammissioni vi sarebbe ben altro, oltre la ricerca di nuove greggi da evangelizzare. Il vero problema, sostengono gli ufologi, è se, in caso di un contatto alieno palese, oltre alle tradizionali strutture politiche planetarie, non rischino di crollare all'istante anche le religioni costituite. L'impatto con una cultura tecnologicamente di gran lunga superiore alla nostra potrebbe provocare uno shock culturale ("anomia", in gergo sociologico) tale da distruggere tutte le nostre credenze e tradizioni, proprio come accadde quando i popoli precolombiani furono invasi dai Conquistadores.

La Chiesa se ne rende conto e corre ai ripari? Non si sa, ma forse non è casuale che in Vaticano vi sia chi la pensa esattamente come gli ufologi, pur ammettendolo a denti stretti. Si tratta di una figura di primissimo livello: padre José Luis Funes, direttore della Specola Vaticana, l'osservatorio astronomico del Papa; il prete scienziato sostiene che "in un incontro con gli extraterrestri capiterebbe all'umanità quello che è successo quando gli europei hanno incontrato altre popolazioni"; ma poi aggiusta il tiro: "Se tutte le creature della Terra sono fratelli o sorelle, perché non dovremmo considerare tali anche eventuali alieni provenienti da qualche galassia sperduta nell'universo?".

"Interessante è anche la posizione secondo la quale gli alieni non sconterebbero la pena per il peccato originale, elemento che li renderebbe ancora più apprezzati dalla Chiesa", ha scritto il sito Internet *fantascienza.com*, a commento delle recenti affermazioni del sacerdote; "nessuna dichiarazione invece sul dubbio relativo alla fede che potrebbero avere gli alieni; una volta giunti sul nostro pianeta, perché dovrebbero preferire la fede cattolica rispetto alle altre, o alla propria? Il nostro pensiero non può non andare alla figura di Giordano Bruno, filosofo e frate

condannato al rogo per eresia il quale, tra le tante dichiarazioni scomode per la Chiesa del tempo, era solito citare anche la presenza di una pluralità di soli e mondi, ponendosi come antesignano di coloro che, quando guardano il cielo, lo fanno sperando di vedere qualche omino verde…".

Padre Funes, nell'esorcizzare le paure di un contatto con razze infinitamente superiori a noi, ricorda probabilmente quanto scritto su *Famiglia Cristiana* il 4 luglio 1990 dal teologo Carlo Molari che, in un articolo significativamente intitolato "Cristianesimo, rivelazione ed esistenza degli extraterrestri", diceva: "Se esistono altre civiltà e altre forme religiose dipendenti da una rivelazione divina, esse possono incontrarsi con quelle umane e promuovere processi di arricchimento reciproco. I nuovi rapporti che gli uomini potranno stabilire consentiranno certamente una crescita e uno sviluppo nella conoscenza di Dio e del suo progetto salvifico".

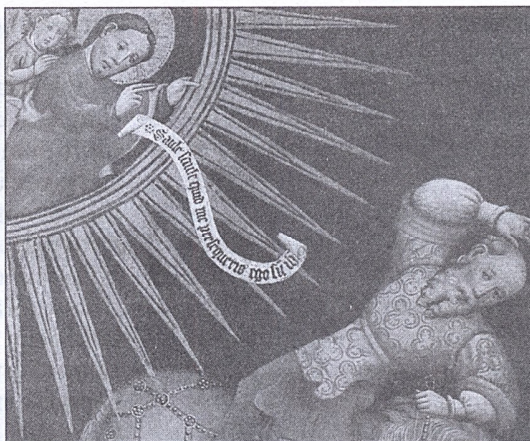
Nell'ottobre del 1995 un altro teologo, don Piero Coda, su richiesta del SIR (l'agenzia promossa dalla Conferenza Episcopale), rispondeva ad una serie di quesiti relativi alla possibile esistenza di alieni. "Anche gli extraterrestri, se esistono, sono creature di Dio e, per la solidarietà che coinvolge tutta la creazione, rientrerebbero anche loro nel riscatto dal peccato originale. Sul piano teologico, quindi, nessuna differenza con gli umani, né uno shock di fronte ad una eventuale conferma dell'esistenza di esseri intelligenti extraterrestri, casomai sorpresa e impreparazione di fronte ad una notizia che comporterebbe una novità nel nostro modo normale di concepire il mondo e il rapporto con la creazione", dichiarava il teologo. "Una notizia di questo genere non comporterebbe una difficoltà sostanziale per la fede cristiana perché il centro della fede è che Gesù è il Figlio di Dio, fatto uomo, per mezzo di cui ed in vista di cui tutto è stato creato. Quindi, ogni realtà creata, ogni realtà intelligente e libera che si trovi nell'universo ha sempre un riferimento fondamentale e radicale con la creazione da parte di Dio e anche con l'evento di salvezza che si realizza in Cristo. Nessun pericolo, quindi, anzi l'esistenza di extraterrestri potrebbe essere un arricchimento, così come in passato è avvenuto quando la cultura europea è entrata in contatto con mondi che prima erano assolutamente sconosciuti".

Sulla questione del peccato originale il sacerdote aveva le idee assai chiare: "Il fatto che ci siano altrove nell'universo esseri intelligenti e liberi, per la solidarietà che c'è in tutta la creazione, comporta che vi sia una necessità di salvezza per tutti".

Entusiasta era stato anche monsignor Mario Canciani che, il 13 febbraio 1994, aveva scritto sul quotidiano romano *Il Tempo*: "L'Enciclopedia Cattolica intorno alla questione dell'abitabilità dei mondi sostiene che nulla di categorico afferma la dottrina cattolica. Resta quindi piena la libertà di opinione e di discussione. C'è chi ha cercato conferme nella Santa Scrittura, per esempio nella parabola delle 99 pecorelle (gli altri pianeti) lasciate dal Buon Pastore per rincorrere quella smarrita (la Terra); o nelle parole del Cristo: «Ho altre pecorelle...» (gli abitanti degli astri); o nella *Lettera ai Colossesi* di Paolo: «Piacque a Dio riconciliare le cose che stanno sulla terra e quelle che stanno nei cieli» (gli angeli non hanno bisogno di riconciliazione, quindi si tratterebbe di altri esseri...). Nel celebre *Inno* di Venanzio Fortunato il Sangue di Cristo rigenera non solo gli abitanti terrestri, ma anche quelli celesti. Ovviamente queste citazioni acquisterebbero valore probatorio solo una volta accertata scientificamente la pluralità dei mondi abitati. Se cadessero questi muri del cosmo la teologia ci inviterebbe a magnificare ancor di più la grandezza, la bontà, la prodigalità infinita di Dio. Tutto sarebbe ancora di più fiabesco: la nostra casa ci sembrerebbe posta in mezzo alle meraviglie dell'Universo!".

UFO = PERICOLO?

Ma, dietro le quinte, la Chiesa non sembra troppo convinta di questo "lieto fine", tant'è che a padre Funes è scappato di bocca: "Non possiamo fare un grande annuncio dicendo che abbiamo scoperto la vita nell'universo. Bisogna dare agli scienziati la possibilità di poter continuare le loro ricerche, perché nel fare ricerca possiamo imparare tante cose". Come dire, meglio non allarmare la popolazione in caso della scoperta di E.T. A ben vedere, la Santa Sede sta ragionando né più né meno come i governi russi e americani, fautori di una "congiura del silenzio" volta, più che a non spaventare la gente, a preservare il proprio ruolo di potere.

Verrebbe dunque da pensare che la Chiesa si renda conto dei pericoli di un possibile confronto con gli alieni, e che, di nascosto, metta le mani avanti, pronta a portare il Vangelo nello spazio, prima che dallo spazio qualcun altro porti a noi un vangelo non in linea col magistero ecclesiastico. Non si spiegherebbe, sennò, perché mai la Chiesa

Lo "squarcio" nel cielo nei dipinti medievali e rinascimentali. Per gli antichi rabbini si trattava di veri e propri "passaggi" nel cielo

debba gestire una cattedra di Ufologia in Laterano, una Specola per lo studio della vita aliena e l'individuazione di pianeti abitabili e due osservatori astronomici, in America ("fuori sede", cioè in terra neutra; il primo edificato su una montagna sacra ai pellerossa ed il secondo battezzato infelicemente "Lucifero"). Che la Chiesa si occupi, dietro le quinte, di vita aliena è emerso a più riprese negli ultimi anni, ma l'anno di svolta è stato il Duemila, la fine del millennio, l'anno del Giubileo e delle grandi rivelazioni, non solo del Terzo Segreto di Fatima (che, per inciso, qualcuno vorrebbe collegato agli UFO).

Il 2000 ha visto, infatti, una presa di posizione di papa Wojtyla, riferita dal *Tg3 Leonardo* del 9 giugno, a proposito della ripresa delle missioni spaziali statunitensi, secondo cui il pontefice si sarebbe espresso favorevolmente all'esplorazione dello spazio, non escludendo l'esistenza di altre forme di vita nell'universo. Dopo quella dichiarazione padre Funes aveva dichiarato al giornalista scientifico Franco Foresta Martin del *Corriere della Sera* che "gli extraterrestri esistono e sono nostri fratelli". "Funes fa parte del *VATT*, Vatican Advanced Technology Telescope, la sezione del Gruppo di Ricerca dell'Osservatorio Vaticano, di stanza a Tucson, Arizona, nell'ambito del progetto *Stargate*", scrisse il *Corriere*. *Stargate*, per inciso, è un nome altamente evocativo, se si pensa che ricalca pedissequamente non soltanto una celebre pellicola fantascientifica che ipotizzava che gli alieni avessero disseminato il cosmo di civiltà umanoidi, ma anche il codice di un progetto segreto americano della *CIA* sulla parapsicologia e, teologicamente parlando, ricorda il termine latino *Porta Coeli*, "porta del cielo", lo squarcio dal quale il patriarca biblico Giacobbe disse di aver visto, in sogno, "angeli" salire e scendere da una scala sulla Terra.

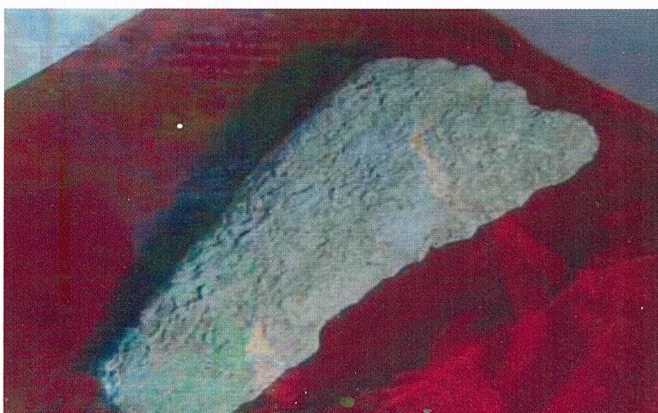
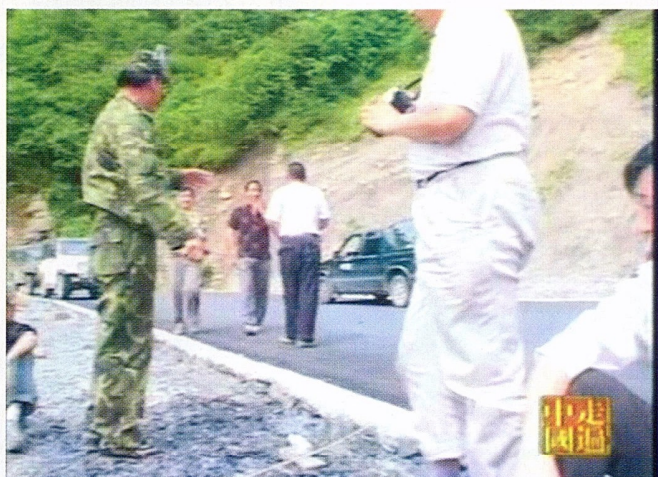
La "Porta del cielo" del sogno di Giacobbe era una via d'accesso per le stelle?

Di queste "porte del cielo" erano pieni i racconti rabbinici, che riferivano di "squarci" (*qeria*) celesti attraverso i quali alcuni angeli erano in grado di "visitare tutti i pianeti dell'universo"...

gi occupato dai cinesi). Laggiù, sin dalle prime esplorazioni europee, gli alpinisti occidentali hanno raccolto misteriose storie su enormi creature scimmiesche, chiamate dagli indigeni metch-kang-mi, ripugnanti uomini delle nevi. Caratterizzato da un terribile fetore di selvatico, lo yeti viene descritto come uno scimmione dall'andatura eretta, pur se leggermente chinata in avanti; il corpo è coperto di pelo bruno rossastro negli individui segnalati nel Caucaso e in Cina, scuro negli esemplari canadesi (ribattezzati bigfoot, "Piedoni") e bianco mimetico in quelli himalaiani.

Più umano che animalesco, lo yeti tibetano avrebbe degli arti maggiormente lunghi dei nostri, le gambe corte e massicce, il viso sporgente, senza mento e con le volte orbitali pronunciate. Non sarebbe in grado di parlare, ma solo di grugnire. Nei casi canadesi, si riferisce di piedoni sproporzionatamente lunghi, fra i trenta e i quarantasei centimetri, da cui il soprannome "piedone".. Esisterebbero notevoli differenze fra specie e specie. Lo yeti caucasico, chiamato almasty, sarebbe più basso dell'uomo, il bigfoot misurerebbe due metri e mezzo, lo yeti himalaiano tre.

Di quest'ultimo si conosce anche una versione femminile, ribattezzata metri, una creatura di taglia e statura minore, vista per la prima volta da un nepalese della spedizione di Tom Slick nel 1951. Le ricerche condotte in Cina sono particolarmente illuminanti: un cacciatore tibetano di Naikong, che per diverse ore fu assediato da sei uomini-scimmia mentre dormiva in una grotta, ha rivelato che le creature comunicavano con un linguaggio articolato polisillabico.

Dello yeti dello Guanxi, che i locali chiamano zhemu, si sa, dall'analisi degli escrementi, che si ciba di bambù e frutti selvatici e che non disdegna, nei periodi invernali, di nutrirsi con maiali selvatici e piccoli animali. Il misterioso essere non pare conoscere l'uso del fuoco, ma un gruppo di cacciatori dell'Hunan ha raccontato che una notte molto fredda in cui avevano acceso un grande falò per riscaldarsi, uno zhemu uscì dalla boscaglia sedendosi non lontano dalle fiamme: nessuno osò né alzarsi né fiatare fino a quando lo scomodo ospite se ne tornò da dove era venuto.

IN ALTO
Scienziati cinesi alla ricerca delle orme dello yeren; un testimone ricostruisce per gli scienziati il suo avvistamento di uno yeren sul ciglio della strada; scienziati e militari alla caccia dello yeti in Cina; un filmato di uno yeti che, uscito dalla boscaglia, si inerpica e sparisce dietro la cima di una montagna: il video è stato trasmesso dal canale 9 il 7 dicembre 2005; il calco di un'orma di yeren mostrato dalla tv cinese Cctv9 il 7 dicembre 2005.

co di Wuhan, "i peli sono diversi sia da quelli delle scimmie sia da quelli degli uomini, e hanno una struttura intermedia fra i due". L'Istituto di Paleoantropologia e l'Istituto di Medicina legale sono giunti alle stesse conclusioni. Li Jian ritiene che yeren e yeti siano cugini della scimmia e dell'uomo, discendenti da un comune antenato vissuto sulla Terra milioni di anni fa, e aggiunge: "Uno di questi esseri fu preso prigioniero dai guerriglieri di Mao nel 1942. L'episodio, infelice, mi è stato narrato dal protagonista, Jia Wenzhi, che a quel tempo comandava una compagnia dell'Esercito di Liberazione nella contea di Fangxian. I contadini erano venuti a raccontargli che un demone malvagio ululava su una montagna. Jia non credeva ai diavoli né ai fantasmi e così era andato a esplorare la zona, facendosi seguire per prudenza da una cinquantina dei suoi uomini. Le urla si udivano davvero. Circondata una radura, armi in pugno, i militari s'erano trovati di fronte a due yeren. Uno stava seduto su un ramo, mentre l'altro, una femmina, gli saltellava intorno battendosi i pugni sul capo. Una fucilata: il maschio stramazza, la femmina fugge. Perché lo yeren gridava? S'era pizzicato i testicoli con una scheggia del ramo e non riusciva a liberarsi. Purtroppo i tempi erano duri e i soldati avevano fame. Così il cadavere, invece d'essere consegnato alla scienza, venne scuoiato, arrostito e divorato...".

Nel 1996, a dimostrazione di quanto le autorità scientifiche cinesi prendano sul serio la questione, un nuovo museo sullo yeti è stato inaugurato nella regione di Shennongjia; si tratta di un giardino e orto botanico al cui ingresso spicca la scritta "Benvenuti nel parco dello yeti".

IN ALTO La pretesa fotografia di un Bigfoot sulla stampa ispanica e lo speciale sullo yeti in onda sul quarto canale nazionale cinese.

IN BASSO La straordinaria sequenza filmica riprodotto dal canale cinese 9 che mostra uno yeti avvicinarsi a un albero.

Abominevole uomo delle nevi

Secondo un'indagine condotta ai primi del secolo scorso del quotidiano londinese Daily Sketch, ben ventitré su trenta alpinisti europei avevano incontrato lo yeti esplorando l'Himalaya. Fatto ancor più strabiliante, le descrizioni di tutti coincidevano.

L'abominevole uomo delle nevi, come è stato definito dalla stampa inglese, parrebbe dunque esistere realmente, se si presta fede alle centinaia di narrazioni che provengono da una larga fetta di Oriente, dalla Cina al Caucaso alla Mongolia sino al Tibet (og-

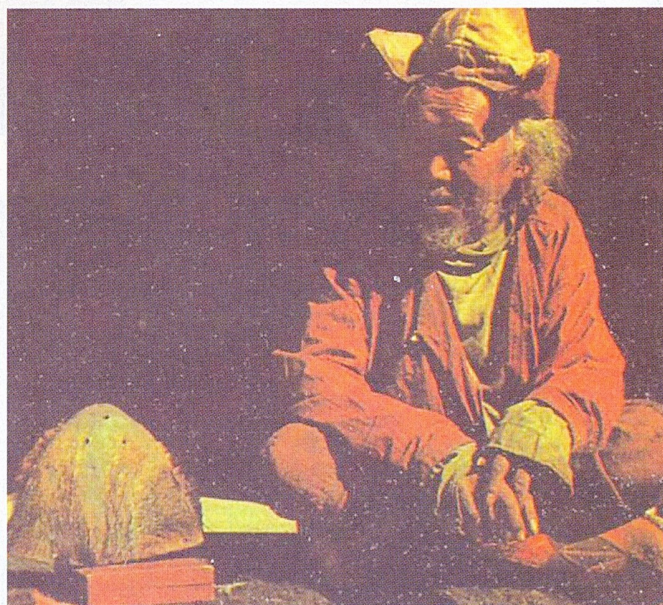
sone fra scienziati e portatori, ha setacciato le montagne dell'Hubei. Gli studiosi hanno raccolto migliaia di peli che, analizzati, sono risultati "non appartenere alla specie umana e semmai sono classificabili come appartenenti a una scimmia antropomorfa".

Sebbene molte spedizioni siano tornate a mani vuote, dal 1981 è allestita una mostra (diecimila visitatori al giorno) nel Palazzo della Cultura di Pechino, sponsorizzata dalla Società per lo Studio dell'Uomo Selvaggio, associazione istituita da un ex funzionario della propaganda comunista, Li Jan, laureato in storia e vicedirettore all'Accademia delle Scienze dell'Hubei.

"Nel 1973 - racconta -, fui incaricato di svolgere la propaganda marxista in un territorio che comprende ampie foreste vergini. Mi trovai così costretto a occuparmi di problemi non previsti dai manuali di propaganda. La gente mi riferiva di incontri spaventevoli con uomini-scimmia coperti di pelo rosso e chiedeva protezione. Ovviamente ero scettico, ma non potevo ridere in faccia ai poveretti. Dovevo invece dimostrare loro che gli yeren altro non sono che scimmie o orsi. Cominciai a raccogliere le prove, ma fui io a dovermi ricredere. Nelle foreste si aggirano davvero strane creature. Il primo elemento sorprendente - continua il professore -, è la morfologia degli yeren. Secondo le testimonianze alcuni hanno, diversamente dalle scimmie, arti inferiori più lunghi di quelli superiori, come gli uomini. In secondo luogo non temono il fuoco ma gli si avvicinano senza paura. Poi ci sono le mille orme rilevate nei boschi dalle pattuglie militari: impronte di piedi lunghi più di quarantacinque centimetri, simili a quelli umani salvo che l'alluce si divarica verso l'esterno con un angolo di trenta gradi. Infine ci sono i peli rossi raccolti sulle cortecce degli alberi".

Secondo il professor Huang Guangzhao, del Collegio Medi-

IN ALTO
Durante la festa del Mane Ridmu i buddisti himalaiani inneggiano al Guardiano delle montagne sacre.

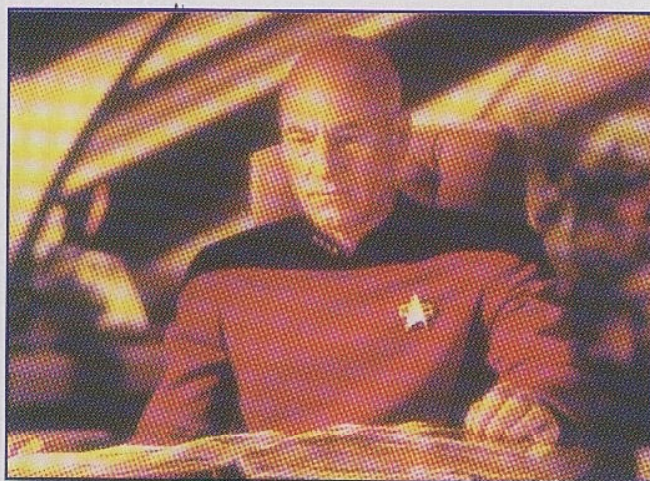
IN BASSO
Lo yeti secondo gli antichi testi buddisti tibetani e a fianco un monaco del villaggio di Pangbochè, ai piedi dell'Everest, che custodisce un (finto) scalpo di yeti.

Teletrasportarsi è possibile!

Il teletrasporto è forse possibile. Lo ha dichiarato l'IBM via Internet con un documento in cui si analizza da un punto di vista fisico la possibilità teorica di teletrasportare nello spazio cose o persone. Sebbene l'IBM chiarisca che al momento si sia ancora ben lungi dall'arrivare ad una tecnologia di questo tipo, un team di sei scienziati internazionali stanno da tempo studiando questa possibilità, ipotizzabile a livello subatomico. Uno dei ricercatori, il dottor Charles Bennet, si è recentemente lamentato del fatto che per teletrasportare un "oggetto tridimensionale" da un punto all'altro nello spazio, l'originale debba essere distrutto affinchè sia ricreato in un luogo diverso, con un processo di scanning simile alla fotocopiatura. Si tratterebbe insomma di una sorta di spedizione fax in cui l'originale svanisce nell'istante in cui si riproduce in un altro luogo.

Onde cerebrali

A proposito di esperimenti condotti su cavie umane, la National Security Agency (Agenzia di Sicurezza americana, uno dei tanti servizi segreti statunitensi) avrebbe condotto indagini segrete e illegali sui fenomeni paranormali e sugli UFO, utilizzando congegni in grado di emettere "frequenze di risonanza bioelettrica". Grazie a questi strumenti, le cui onde venivano dirette sulla corteccia cerebrale delle inconsapevoli cavie, gli 007 della NSA avrebbero indotto sui soggetti umani trattati impressioni di "immagini cerebrali che trapassavano gli occhi" (con frequenze di 25 hertz) e la sensazione di "essere toccati da fantasmi" (9 hertz). Curiosamente si tratta di impressioni analoghe a quelle che provocano gli stati alterati di coscienza o i rapimenti UFO.

Conferenze a raffica

Raffica di conferenze organizzate dalle sezioni locali del Centro Ufologico Nazionale. Presso la Sala dei Cento di Moncalieri in via Real Collegio n. 20 a Torino, il CUN Piemonte organizza: venerdì 20 febbraio "UFO e astronauti"; venerdì 13 marzo "Contattisti e contattati", con Candida Mammoliti del CUSI svizzero; il 12 giugno "Roswell e Area 51" con Adriano Forgione. Ingresso libero, orario: sempre dalle ore 21. Per informazioni, tel. 011/68.20.239. Il CUN della Lombardia presso la sala grande della biblioteca Bovisa Dergano di via Baldinucci n. 60 organizza, sempre alle ore 17 e con ingresso libero: 28 febbraio "UFO nel passato", 28 marzo "I cerchi nel grano"; 30 maggio "I dossier SIOS, i militari italiani e i dischi volanti"; 27 giugno "UFO in Italia". Prima di ogni conferenza, dalle 15 alle 17, si terrà uno stage gratuito riservato a soci e collaboratori CUN che verterà sulla metodologia d'indagine UFO: cosa chiedere ai testimoni, come si compila la scheda di avvistamento, ufologi e mass media, UFO e informatica, come organizzare una sezione, un archivio, un bollettino interno. Per informazioni, tel. 02/64.53.504.

Intelli-Connection

Secondo l'associazione cospirazionista americana "The end of the line", un gruppo segreto dell'IBM sarebbe coinvolto in esperimenti che prevedono l'impianto di sonde nella testa di carcerati. "End of the line" ha divulgato via Internet un documento che, se autentico, ha un contenuto sconvolgente. Etichettato come "confidenziale" e di "livello 9 di segretezza", il testo riferisce dell'esistenza dell'Intelli-Connection, una divisione di sicurezza dell'IBM. Tale gruppo, nel corso di un esperimento volto a rieducare dei mafiosi messicani in Texas e California, avrebbe inserito nel loro cervello dei chip neurali. "In California", dice il documento, "parecchi prigionieri sono stati identificati come appartenenti alla mafia messicana. Sono stati portati presso l'unità sanitaria di Pelican Bay e tranquillizzati con sedativi preparati nei nostri laboratori di Cambridge. Abbiamo impiantato loro delle sonde. Ci sono voluti dai 60 ai 90 minuti, ma speriamo di ridurre questo tempo del 60%. Su otto prigionieri le sonde, che monitoravano dall'interno, hanno dato questi risultati. Hanno placato l'animo turbolento di due soggetti violenti; settati sui 116 Mhz hanno indotto un sonno letargico di 18 ore e 22 minuti al giorno su tutti i soggetti; i pazienti hanno rifiutato la ricreazione e gli esercizi ginnici; se provocati, non manifestavano aggressività; diminuiva in loro l'uso dei sensi dell'udito e dell'olfatto, a causa dell'adattamento iniziale all'impianto. Nessuno si accorse di avere una sonda nel corpo". Anche molti rapiti dagli UFO hanno riferito di inserimenti nel corpo di sonde di monitoraggio. In questo caso però le sonde risultavano molto più potenti; il loro inserimento era poi rapidissimo.

Il fenomeno

Questo pomeriggio l'**incontro** organizzato dall'Associazione sassarese di filosofia e scienza

Gli studiosi si confrontano sul fenomeno: «Sempre più spesso si nega l'**evidenza**»

Tra alieni, giganti e altre fantastorie «Preoccupati dalla pseudoscienza»

di Dario Budroni

Sassari Le statue di Mont'e Prama si mettano il cuore in pace. I veri giganti non erano mica fatti di pietra: erano mossi da nervi, muscoli, teschi titanici e femori alti quanto un bambino. In fondo non è un caso se nell'isola esistono ancora oggi centinaia di tombe che portano il loro mitico nome. E i nuraghi? Facile: li hanno costruiti gli alieni, gli stessi architetti spaziali che, solo qualche secolo prima, stupirono il pianeta Terra dando forma alle enormi piramidi egizie. Peccato però per la scienza ufficiale, che continua a censurare tutto e a mette a tacere la voce scomoda di chi vorrebbe invece far aprire gli

Le teorie più bizzarre diffuse attraverso i social network «Importante richiamare l'attenzione»

occhi a un mondo che, in fin dei conti, potrebbe anche risultare piatto. Di tutto questo, ma anche del mito di Atlantide e di altre fantastorie che circolano soprattutto sul web, si parlerà questo pomeriggio in un incontro che l'Associazione sassarese di filosofia e scienza ha organizzato nella sede della Fondazione di Sardegna. L'obiettivo è analizzare il fenomeno e soffermarsi sui motivi e sulle dinamiche che spingono sempre più persone a preferire le assurdità alle evidenze della scienza.

Fantastorie Fondata nel 1999, l'associazione è composta da una settantina di iscritti, tra cui docenti, medici e ricercatori. «L'obiettivo – dice il presidente Mario Oppes – è anche quello di far passare l'idea che scienza e filosofia sono due modalità di conoscenza della realtà che possono essere immaginate come integrate tra loro». E a proposito di realtà, l'associazione, che da vent'anni pubblica anche una rivista scientifica, organizza incontri, seminari e convegni per soffermarsi e interrogarsi sui fenomeni del presente. Per l'appuntamento di oggi è stato quindi scelto un tema ben preciso: "Atlantide, giganti, alieni e altre fantastorie tra pseudoscienza e fantarcheologia". «Stiamo parlando di un fenomeno sociale anche abbastanza preoccupante – sottolinea Stefano Lollai, segretario dell'associazione –. Sempre più spesso viene infatti negata l'oggettività dei fatti e l'approccio scientifico. Con chi sostiene alcune teorie è anche quasi impossibile instaurare un dialogo. Faccio l'esempio dei terrapiattisti, che rifiutano ogni tipo di evidenza. Esiste una antiscienza di base che ci preoccupa. Nella nostra associazione è così nata una iniziativa di studio che riguarda proprio le pseudoscienze. Mi riferisco in particolare a quelle piccole credenze che, amplificate dai social, prendono inspiegabilmente piede. Il caso della Terra piatta è emblematico, visto che è anche diventato una sorta di filone religioso. In una ottica futura, poi, l'uso un po' maldestro dell'intelligenza artificiale potrebbe portarci a una epoca in cui vagliare la veridicità di una notizia o di una immagine potrebbe diventare davvero difficile. Il rischio è di ritrovarci in un mare di incertezze senza più riferimenti precisi. Per questo, nel nostro piccolo, vogliamo cercare di richiamare l'attenzione». La lista può essere lunga: scie chimiche, microchip, rettiliani, vaccini mortali, rocce energetiche e una infinita serie di complotti. «Le negazioni dell'evidenza hanno aperto un problema anche filosofico che sembrava essere ormai risolto» aggiunge Lollai. Anche la scienza, però, deve in qualche modo fare la sua parte. «Spesso alcuni scienziati – dice infatti Oppes, che è un medico – propongono le loro argomentazioni con un tono che possiamo definire arrogante, suscitando quindi un certo tipo di reazioni». E poi c'è la Sardegna, una terra particolarmente fertile soprattutto per quanto riguarda la fantarcheologia. «Ha una presa incredibile attraverso i social – spiega Lollai, microbiologo – e le fantasticherie sono ormai quasi fuori controllo. C'è chi ritiene addirittura che qualcuno abbia visto e fotografato le ossa dei giganti, con i reperti che sarebbero stati poi inspiegabilmente nascosti».

L'incontro In programma alle 16.30 in via Carlo Alberto 7, l'incontro di oggi, aperto da Oppes e moderato da Lollai, ospiterà i contributi di diversi relatori: il filosofo e docente della marocchina Al Akhawayn university Stefano Bigliardi, l'archeologo e divulgatore Gioal Canestrelli, Giuseppe Spanu, anche lui dell'Associazione sassarese di filosofia e scienza, e la studiosa di pseudoscienze Paola Frongia.

Mario Oppes, medico, presidente dell'Associazione di filosofia e scienza

Stefano Lollai, microbiologo, segretario della stessa associazione

In alto l'astronave aliena del film "Incontri ravvicinati del terzo tipo" di Spielberg
Sotto una foto falsa che ritrae il teschio di un gigante

Fonte: ?
(Arch. G. Meri)

IL MISTERO DELL'OMINO CON LE ALETTE

L'orefice Salvatore Cianci, di quarantatre anni, di Siracusa, stava tornando di notte a casa con sua moglie, a bordo della propria auto, quando inquadro con la luce dei fari una figura inverosimile che ha così descritto ai carabinieri: « Era un ometto che indossava una tuta fosforescente, con un casco in testa e al posto delle braccia qualcosa che assomigliava a due alette ». L'ometto, ha raccontato l'orefice, scomparve quasi subito. Chi era?